



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 117

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 19 dicembre 2018

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Comitato ristretto per la revisione delle schede elettorali (Riunione n. 1)</i>	» 14

Commissioni congiunte

1^a (Affari costituzionali), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e I (Affari costituzionali), XII (Affari sociali), XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera)

<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	<i>Pag.</i> 15
---	----------------

Commissioni riunite

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 16
---------------------------	----------------

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 19
---------------------------	----------------

2^a - Giustizia:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 38)</i>	» 25
<i>Plenaria (*)</i>	

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	» 26
---------------------------	------

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 2^a (Giustizia) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 117° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 dicembre 2018.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>		
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	49
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	54
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	58
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	65
11 ^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	66
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	71
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	75
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	77

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	81
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	83
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i>	»	84

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i>	85
---	-------------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 117° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 dicembre 2018.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

GASPARRI

La seduta inizia alle ore 8,35.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Calabria

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 27 novembre 2018.

Il PRESIDENTE ricorda che del ricorso elettorale presentato dalla candidata Caligiuri è stata data comunicazione, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri, ai senatori controinteressati Salvini e Bonfrisco che hanno depositato memorie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Campania

(Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*FI-BP*), come stabilito nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 20 novembre scorso, svolge una relazione parziale sulla base dei dati tratti dal verbale dell'Ufficio elettorale regionale, dati che sono ancora sottoposti a controllo, nell'ambito dell'attività di verifica prevista dal Regolamento per la verifica dei poteri.

A tale riguardo va ricordato che lo stesso verbale dell'Ufficio regionale ha evidenziato «numerosi errori di digitazione dovuti al non corretto ordine di indicazione delle liste nei verbali delle sezioni che hanno indotto in inganno gli operatori». Pertanto, quanto esposto andrà dunque integrato una volta terminati i controlli.

Dopo aver dato conto della proclamazione degli eletti nei collegi uninominali ed in quelli plurinominali, con la relativa assegnazione dei seggi spettanti alla Regione per la quota proporzionale, si sofferma sulle operazioni che hanno condotto alla compensazione dei seggi tra liste eccedentarie e liste deficitarie. In particolare, la lista Forza Italia ha ottenuto un seggio in più rispetto alla ripartizione regionale, mentre la lista Fratelli d'Italia ha ottenuto un seggio in meno. L'Ufficio elettorale regionale ha quindi sottratto un seggio alla lista Forza Italia nel collegio plurinominal 2 – dove ha riportato la parte decimale del quoziente più bassa rispetto ad altro collegio – ed ha invece attribuito un seggio alla lista Fratelli d'Italia nel collegio plurinominal 3 dove ha riportato il più alto quoziente. Si è così determinata una variazione nel numero dei seggi assegnati a ciascun collegio con il D.P.R. 28 dicembre 2017: risultano pertanto assegnati dall'Ufficio elettorale regionale 6 seggi nel collegio 2, anziché 7, e 7 seggi nel collegio 3, anziché 6.

Fa presente che sono stati presentati due ricorsi elettorali.

In data 22 marzo 2018 è pervenuto un ricorso a firma del dottor Claudio Lotito, che ha depositato in data 19 novembre 2018 una memoria integrativa con motivi aggiunti.

Il ricorrente afferma che la sua mancata elezione, nell'ambito del collegio plurinominal Campania 1, sarebbe stata determinata dall'erronea attribuzione di sei seggi nel collegio Campania 2, in luogo dei sette previsti dal D.P.R. 28.12.2017, e, correlativamente, dall'attribuzione di un seggio aggiuntivo nel collegio Campania 3. L'errore sarebbe ascrivibile all'operazione di sottrazione di un seggio alla lista Forza Italia nel collegio Campania 2 per attribuirlo alla lista Fratelli d'Italia nel collegio Campania 3, avendo quest'ultima ottenuto il miglior resto utile ai fini dell'assegnazione. Sostiene il ricorrente che l'assegnazione del seggio alla lista Fratelli d'Italia non sarebbe dovuta avvenire alterando il numero dei seggi previsti per i collegi Campania 2 e Campania 3. Difatti, l'attribuzione del numero di seggi previsti dal citato D.P.R. al collegio Campania 2 avrebbe comportato, sulla base della regola dei più alti resti, l'assegnazione di n. 2 seggi alla lista Forza Italia con la conseguente elezione della candidata Alessandra Lonardo (seconda nell'ordine di lista). Ne consegue che nel collegio Campania 1, dove la stessa risultava essere capolista, sarebbe stato proclamato il dott. Lotito (secondo nell'ordine).

Le operazioni compiute dall'Ufficio elettorale regionale avrebbero così sovvertito i criteri di riparto previsti dal D. Lgs. 189/2017 e dal D.P.R. del 28.12.2017 alterando, sotto il profilo dell'eguale rapporto tra abitanti e senatori eletti, la fisionomia prevista per i collegi plurinominali.

Si fa inoltre presente che in data 19 novembre 2018 è stata presentata una memoria esplicativa ed integrativa del ricorso presentato dal dottor Lotito nella quale si ribadisce che, nella ripartizione nei collegi plurinomi-

nali dei seggi attribuiti a ciascuna lista in ogni circoscrizione, la compensazione tra liste eccedentarie e liste deficitarie deve tener conto del rispetto del limite di seggi stabilito dalla normativa vigente, ossia n. 5 seggi per il collegio Campania 1, n. 7 seggi per il collegio Campania 2 e n. 6 seggi per il collegio Campania 3.

Il ricorrente prospetta nella memoria ulteriori profili di non conformità a legge dello scrutinio che rendono essenziale e doverosa la riapertura e verifica di tutti i verbali ed in caso delle schede elettorali, con particolare evidenza per i verbali del collegio Campania 2 in quanto si sono verificati innumerevoli errori giacché i voti da attribuire al Movimento politico di Forza Italia sono stati attribuiti erroneamente alla lista Fratelli d'Italia. Sulla base di una verifica ricognitiva sulla base delle segnalazioni contenute nei verbali – secondo la memoria – si sarebbero potuti attribuire oltre 6000 voti in più al Movimento politico di Forza Italia. Ciò avrebbe avuto effetto sull'attribuzione del seggio alla medesima Forza Italia all'interno della quale una differenza di meno di 2000 voti tra il collegio Campania 2 ed il collegio Campania 3 riassegnerebbe il seggio mancante al primo dei due collegi menzionati, nel rispetto del riparto dei seggi stabilito dalla normativa.

Infatti, nella memoria si sostiene che la distorsione che ha determinato l'attribuzione del seggio nel collegio Campania 3 (n. 7 seggi, invece di n. 6) e non nel collegio Campania 2 (n. 6 seggi, invece di n. 7) ha condotto all'elezione della candidata Lonardo nel collegio Campania 1, mentre, attribuendo alla stessa lista il seggio nel collegio Campania 2 (e non nel collegio Campania 3) si otterrebbe, secondo il ricorrente, un duplice e più corretto risultato: l'elezione della senatrice Lonardo – seconda in lista – avverrebbe nel collegio Campania 2 (avendo la lista una cifra elettorale percentuale inferiore rispetto a quella ottenuta nel collegio Campania 1), mentre il dottor Lotito – secondo nella lista dei candidati – si vedrebbe assegnato il seggio nel collegio Campania 1, senza stravolgere né le indicazioni del D.P.R. del 28 dicembre 2017 né quelle del Movimento politico di Forza Italia, dato che, in modo ritenuto illegittimo dal ricorrente, è avvenuta l'elezione del terzo candidato (ossia Vincenzo Carbone) nella lista nel collegio Campania 3 e non l'elezione del secondo candidato (ossia il dottor Lotito) nel collegio Campania 1.

Per le ragioni esposte nella memoria, si insiste affinché la Giunta proclami eletto il dottor Lotito con ogni conseguenza di legge.

In data 30 marzo 2018 ha presentato ricorso il dottor Giuseppe Romano, candidato per la lista Forza Italia nel collegio plurinomiale Campania 2.

Alla base del ricorso viene addotta l'illegittima alterazione da parte dell'Ufficio elettorale regionale del numero di seggi che il D.P.R. del 28.12.2017 assegna ai diversi collegi plurinominali, con la conseguente violazione del combinato disposto degli artt. 1 e 17 del D. Lgs. 533/1993 nonché del principio di rappresentanza territoriale sancito dall'art. 57 Cost.

Nella fattispecie, il ricorrente sostiene che, all'esito del procedimento di distribuzione nei singoli collegi plurinominali dei seggi assegnati alle liste, l'ufficio elettorale, accertata la non corrispondenza del numero di seggi così assegnati con quanto determinato a livello di circoscrizione, ha proce-

duto alle operazioni di compensazione tra le liste eccedentarie e deficitarie, secondo quanto previsto dall'art. 17, primo comma, lett. c). Si contesta che, nell'operare in tal senso, sarebbero stati violati i criteri di riparto previsti dal combinato disposto degli artt. 1 e 17 del D. Lgs. 533/1993.

Difatti, ai fini dell'assegnazione di un seggio alla lista Fratelli d'Italia, di cui la stessa risulterebbe deficitaria, si è individuata la maggior parte decimale non utilizzata dalla lista all'interno del collegio Campania 3. Contestualmente è stata individuata la lista Forza Italia nel collegio Campania 2 quale lista eccedentaria il cui seggio è stato ottenuto con il minor decimale. Tale operazione di traslazione ha l'esito di attribuire un seggio aggiuntivo al collegio Campania 3, sottraendolo al collegio Campania 2.

Il ricorrente ritiene che tale meccanismo di compensazione tra liste eccedentarie e deficitarie dovrebbe necessariamente operare rispettando il numero dei seggi attribuiti a ciascun collegio dal D.P.R. del 28.12.2017.

In merito ai predetti ricorsi elettorali si rende necessario individuare, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri, quali controinteressati rispetto ai ricorsi citati la senatrice Lonardo, il senatore Vincenzo Carbone e, in via prudenziale, il senatore Cesaro.

Fa, infine, presente che sono pervenuti degli esposti da parte di candidati che, analogamente ai ricorsi, contestano la ripartizione dei seggi nei collegi plurinominali e ritengono che la corretta applicazione della legge elettorale porterebbe alla loro elezione.

In data 20 marzo 2018, è pervenuto, privo della firma autenticata, l'esposto del signor Ciro Salzano, candidato della Lega nel collegio Campania 2; in data 6 aprile 2018, è pervenuto fuori termine l'esposto del signor Luigi Rispoli, candidato della lista Fratelli d'Italia nel collegio Campania 2.

Inoltre, il 12 dicembre 2018 è stata trasmesso un esposto da parte di Giuseppe De Cristofaro, senatore nella scorsa legislatura e candidato nel collegio plurinominali Campania 2 nella lista «Liberi e Uguali», che evidenzia come l'Ufficio elettorale regionale avesse in un primo momento attribuito il settimo seggio nel collegio predetto alla lista «Liberi e Uguali» e, quindi, allo stesso istante, in virtù del maggior resto conseguito rispetto alla lista «Movimento politico Forza Italia».

In un secondo tempo, tuttavia – come segnalato nell'esposto – l'Ufficio elettorale ha provveduto ad una diversa attribuzione dei voti, senza che vi sia stato alcun riesame o ricalcolo dei verbali delle sezioni, tale da riconoscere alla lista «Movimento politico Forza Italia» 6.142 voti in più di quelli attribuiti in precedenza, mentre alla lista «Liberi e Uguali» venivano riconosciuti 101 voti in meno.

Tale ricalcolo avrebbe quindi comportato una modifica nell'attribuzione dei seggi a danno del candidato De Cristofaro che non si è visto più assegnato il seggio, a favore di un candidato della lista «Movimento politico Forza Italia».

Pertanto, si chiede nell'esposto di procedere alla correzione dei voti, ripristinando la situazione accertata dall'Ufficio elettorale regionale in primo momento, dalle cui risultanze l'istante risulterebbe eletto. In via subordinata si chiede, se ritenuto necessario, il conteggio a mezzo riaper-

tura dei plichi elettorali, dichiarando la disponibilità del candidato De Cristofaro ad essere sentito dalla Giunta.

Il PRESIDENTE avverte quindi che dei ricorsi elettorali illustrati dal relatore sarà data comunicazione ai senatori controinteressati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Regione Veneto

(Esame e rinvio)

Il relatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*), come stabilito nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 4 dicembre scorso, svolge una relazione parziale sulla verifica delle elezioni nella regione Veneto.

Dopo aver dato conto della proclamazione degli eletti nei collegi uninominali ed in quelli plurinominali, con la relativa assegnazione dei seggi spettanti alla Regione per la quota proporzionale, rileva che l'Ufficio elettorale regionale ha effettuato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c) del decreto legislativo n. 533 del 1993, la compensazione tra liste eccedentarie e deficitarie, apportando quindi una variazione nel numero dei seggi assegnati a ciascun collegio con il D.P.R. 28 dicembre 2017. Risultano quindi assegnati 6 seggi nel collegio 1, anziché 7 e 9 seggi nel collegio 2, anziché 10.

Fa presente che non sono stati presentati ricorsi elettorali e che i controlli effettuati dagli uffici della Giunta non hanno comportato rettifiche tali da determinare variazioni nell'attribuzione dei 2 seggi uninominali spettanti alla regione. Conclude ricordando che sarà possibile procedere definitivamente alla convalida dei senatori della regione solo dopo il completamento della verifica dei risultati elettorali di tutte le regioni: allo stato e nelle more di tale verifica risulta altresì confermata l'attribuzione dei cinque seggi proporzionali spettanti alla regione.

La Giunta conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Emilia Romagna

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 1° agosto e proseguito nelle sedute del 25 settembre, del 18 ottobre, del 27 novembre e dell'11 dicembre 2018.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 novembre scorso era emersa l'esigenza di ulteriori approfondimenti sia in merito al ricorso elettorale presentato dal candidato Corti nell'ambito del collegio uninominale n. 5 ed alle controdeduzioni del senatore controinteressato Patriarca sia in merito all'esposto presentato dal candidato Carbone che rileva la condizione di ineleggibilità del senatore Manca.

Il relatore PAROLI (*FI-BP*) fa presente che, in merito all'esame del ricorso presentato dal candidato Corti, il Comitato per la revisione delle schede elettorali – già istituito nella seduta del 25 settembre scorso – è convocato al termine dell'odierna seduta della Giunta per definire metodo e calendario dei propri lavori. A tale riguardo, manifesta l'intenzione di prevedere una serie di riunioni a partire dal prossimo mese di gennaio, al fine di accelerare l'istruttoria e giungere ad una pronta definizione di una controversia elettorale che riveste delicatezza. Ribadisce che il Comitato avvierà i propri lavori al termine della seduta, nell'ambito del mandato precedentemente determinato dalla Giunta.

Per quanto concerne poi l'esposto presentato dal candidato Ernesto Carbone, reputa che la condizione di ineleggibilità nella quale versa il senatore Manca appare evidente: infatti, al di là di quanto contenuto nell'esposto, la Giunta può sempre attivare i propri poteri d'ufficio, come prescritto dal Regolamento per la verifica dei poteri. Nel merito ricorda poi alcuni precedenti avvenuti negli anni scorsi presso l'altro ramo del Parlamento, sebbene, in un caso, la situazione fosse in parte diversa rispetto a quella segnalata nell'esposto in quanto il deputato che si trovava nella condizione di ineleggibilità si presentò nella competizione elettorale che, in quel frangente, fu anticipata rispetto alla scadenza naturale delle Camere. In conclusione, ritiene che anche su tale questione, fermi restando tutti i doverosi approfondimenti, la Giunta possa pervenire ad una determinazione conclusiva che auspica possa essere condivisa.

Il senatore CUCCA (*PD*), con riferimento al ricorso presentato dal candidato Corti, sottolinea come la Giunta – e non il Comitato per la revisione delle schede – debba pregiudizialmente risolvere un nodo irrisolto, ossia il perimetro di lavoro dello stesso Comitato che dovrebbe escludere la possibilità di riesaminare le schede contestate, assegnate o non assegnate. Infatti, come argomentato nella memoria presentata dal senatore controinteressato Patriarca, in virtù di una giurisprudenza amministrativa consolidata, non è possibile procedere alla verifica e revisione di quelle schede elettorali sulle quali non è stata avanzata alcuna contestazione nelle forme previste dalla legge. Pertanto, i verbali elettorali fanno fede fino a querela di falso.

In ogni caso, concorda sulla necessità che si giunga ad una definizione immediata della controversia al fine di risolvere una situazione di incertezza. Tuttavia, tale esigenza si ravvisa per tutti i ricorsi elettorali che sono stati presentati alla Giunta, i quali vanno necessariamente esaminati, a partire da quelli riguardanti la circoscrizione Estero: in proposito,

ricorda che sono stati presentati anche alcuni esposti alla competente autorità giudiziaria.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), in merito alle osservazioni contenute nella memoria presentata dal senatore controinteressato Patriarca, rileva che per i candidati presentatisi nei collegi uninominali non sono previsti rappresentanti di lista specifici. Peraltro, la maggior parte delle dichiarazioni su presunte irregolarità e anomalie, segnalate nel ricorso presentato dal candidato Corti, sono state avanzate da personale presente al seggio.

Il senatore CUCCA (*PD*) interviene per ricordare che i rappresentanti di lista hanno precise funzioni riconosciute dalla legge, come pure i presidenti di seggi e gli scrutatori.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) condivide la necessità che il Comitato per la revisione delle schede elettorali avvii la propria attività al termine dell'odierna seduta della Giunta, senza ulteriori dilazioni.

Il senatore CUCCA (*PD*), nel respingere ogni accusa di dilazionare i lavori del Comitato, insiste affinché la Giunta non si sottragga all'applicazione delle norme di legge e della giurisprudenza amministrativa che esclude la possibilità di ulteriori verifiche sulle schede contestate, sia assegnate che non assegnate, già valutate dai competenti organi elettorali.

Il PRESIDENTE osserva che in merito al ricorso Corti le questioni emerse potranno essere riproposte e valutate all'interno del Comitato per la revisione delle schede elettorali che avrà luogo al termine dell'odierna seduta della Giunta.

Per quanto concerne poi l'esposto del candidato Ernesto Carbone, ferme restando le valutazioni che la Giunta si riserva di svolgere sull'ammissibilità e sul merito del predetto esposto, sarà data la possibilità al senatore Manca di presentare eventuali memorie, in applicazione analogica dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il PRESIDENTE, nel ribadire che la verifica delle elezioni in tutte le regioni ed il relativo processo di convalida degli eletti costituisce un adempimento primario ed inderogabile da parte della Giunta, preannuncia al riguardo la convocazione di una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la relativa programmazione dei lavori.

Poiché sono stati segnalati diversi impegni di alcuni Gruppi parlamentari, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9.25, riprende alle ore 10.05.

*IMMUNITÀ PARLAMENTARI****(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dalla senatrice Anna Cinzia Bonfrisco per il reato di cui all'articolo 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio)***

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 4 ottobre e proseguito nelle sedute del 23 ottobre, del 13 e 20 novembre, del 4 e 11 dicembre 2018.

Il PRESIDENTE ricorda che il relatore Durnwalder ha illustrato la propria proposta conclusiva nella seduta del 13 novembre 2018, prospettando che il fatto, per il quale è in corso un procedimento penale a carico della senatrice Bonfrisco, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) condivide la proposta formulata dal relatore, evidenziando che la scelta del giudice di inviare la richiesta al Senato dopo che lo stesso aveva sollevato nei confronti dell'autorità giudiziaria un conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale – ancora pendente allo stato attuale – denota un *fumus persecutionis*.

Dopo aver precisato che il Consorzio energia veneto costituisce un consorzio di comuni, sottolinea che l'emendamento della senatrice Bonfrisco, oggetto dell'accusa di corruzione, non è stato approvato – come erroneamente afferma il giudice – essendo stato invece votato un emendamento a firma dei senatori del Gruppo MoVimento 5 Stelle, i cui contenuti erano condivisi da tutti.

Con riferimento all'accusa di aver ricevuto dal signor Zoccatelli il beneficio di una vacanza gratuita in Sardegna, rileva che, come comprovato dalle intercettazioni telefoniche esaminate dal Senato nella scorsa legislatura, la senatrice Bonfrisco aveva tentato in ogni modo di pagare il corrispettivo presso la *reception*. A tale circostanza, si aggiunge il fatto che il signor Zoccatelli è legato da un rapporto di amicizia con la senatrice e che quest'ultima si era sdebitata comunque con un regalo, del quale aveva esibito all'autorità giudiziaria anche lo scontrino. Appare evidente, alla luce di tali argomentazioni, che l'accusa risulta del tutto inverosimile e infondata.

Quanto alla circostanza che la senatrice avrebbe fatto assumere una persona, si evidenzia che l'autorità giudiziaria non ha mai ascoltato tale soggetto.

Il senatore Pillon fa presente poi che la senatrice Bonfrisco ha in corso dei rapporti assicurativi presso l'agenzia assicurativa dello Zoccatelli e conseguentemente, se fosse stata mossa da un intento illecito, si sarebbe fatta regalare il corrispettivo delle polizze, cosa invece non avvenuta.

Quanto all'accusa di aver fatto versare allo Zoccatelli un contributo elettorale di 4.000 euro a favore di un consigliere regionale del PDL, si fa presente che la stessa risulta del tutto inverosimile in quanto anche altri candidati della stessa coalizione avevano ricevuto un identico contributo da parte dello Zoccatelli e tale circostanza era di dominio pubblico, atteso che era stata riportata dagli organi di stampa.

Per i motivi fin qui esposti, il senatore Pillon preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta avanzata dal relatore Durnwalder.

Il senatore CUCCA (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta formulata dal relatore Durnwalder, manifestando la propria condivisione per tutte le argomentazioni prospettate dallo stesso, nonché per quelle sottolineate nell'odierna seduta dal senatore Pillon.

Fa presente inoltre che nel fascicolo sono presenti anche le intercettazioni per le quali il Senato si era pronunciato nella scorsa legislatura per l'inutilizzabilità e tale circostanza costituisce un'ulteriore anomalia.

Il senatore MALAN (*FI-BP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta avanzata dal relatore, atteso che le prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione vanno salvaguardate e che l'emendamento oggetto dell'ipotesi accusatoria era stato condiviso e votato da molti altri parlamentari.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) dichiara di non partecipare al voto, per incompatibilità legate al ruolo istituzionale da lui rivestito nella scorsa legislatura.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta del relatore Durnwalder di ritenere che il fatto, per il quale è in corso un procedimento penale a carico della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva, a maggioranza, la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Durnwalder di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,25.

**Comitato ristretto per la revisione delle schede elettorali
della regione Emilia Romagna**

Riunione n. 1

Relatore: PAROLI (FI-BP)

Orario: dalle ore 10,30 alle ore 11,00

COMMISSIONI CONGIUNTE

**1^a (Affari costituzionali), 12^a (Igiene e sanità)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**I (Affari costituzionali), XII (Affari sociali)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 19 dicembre 2018

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione del Senato
LICHERI

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,55

AUDIZIONE INFORMALE DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E UGUAGLIANZA DI GENERE DEL PARLAMENTO EUROPEO (FEMM)

COMMISSIONI 9^a e 13^a RIUNITE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza della Presidente della 13^a Commissione
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 14,40.

AFFARI ASSEGNATI

Sulla normativa sui nitrati di origine agricola, anche con riferimento alla situazione in Campania oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017 (n. 93)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

La presidente MORONESE ricorda che l'affare in titolo, oggi all'esame delle Commissioni riunite agricoltura e ambiente, è stato inizialmente esaminato dalla sola Commissione ambiente che ha preso le mosse, in modo particolare, dalle problematiche poste in Campania dalla deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 2017. Nel corso dell'esame in Commissione ambiente, anche sulla base degli elementi emersi in conseguenza delle audizioni svolte, la Commissione ha potuto constatare come la rilevanza della problematica dei nitrati interessi praticamente tutto il territorio nazionale – con l'eccezione soltanto del Trentino Alto Adige e della Val D'Aosta – e come l'opportunità di un approccio più ampio alla stessa risulta confermato sia alla luce della procedura di preinfrazione aperta in sede europea nei confronti dell'Italia, successivamente all'avvio

dell'esame dell'affare, sia alla luce della rilevante interrelazione con aspetti rientranti in modo proprio nella competenza della Commissione agricoltura. In ragione di tali elementi è stata quindi chiesta la riassegnazione dell'affare alle Commissioni riunite agricoltura e ambiente, poi disposta dalla Presidenza del Senato.

La presidente Moronese propone quindi di dare per acquisite le precedenti fasi procedurali svoltesi nel corso dell'esame davanti alla Commissione ambiente.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

La senatrice NUGNES (*M5S*), relatrice per la 13^a Commissione, ricorda anch'essa che l'affare in titolo era stato inizialmente esaminato soprattutto per le problematiche poste in Campania dalla citata delibera regionale, problematiche all'origine segnalate dall'Università Federico II di Napoli che aveva contestato la metodologia utilizzata per l'individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati effettuata con la predetta delibera. In proposito la relatrice ricorda che tale delibera è stata poi impugnata dinanzi al TAR da alcune organizzazioni del settore zootecnico e che, a seguito di tale ricorso, gli effetti della delibera medesima sono stati sospesi in via amministrativa. In seguito l'Italia, insieme alla Spagna, è stata oggetto di una lettera di costituzione in mora da parte della Commissione europea in merito a tale argomento: l'Italia in particolare non avrebbe individuato in modo adeguato le zone vulnerabili ai nitrati, monitorato le proprie acque e adottato misure supplementari in alcune regioni interessate dall'inquinamento dei nitrati. La procedura di preinfrazione è iniziata nel novembre 2018 e sono stati concessi all'Italia e alla Spagna due mesi di tempo per rispondere alle contestazioni formulate dalla Commissione.

Il senatore VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), presidente della 9^a Commissione, ringrazia preliminarmente la presidente Moronese e i colleghi della Commissione ambiente per la collaborazione e la disponibilità a svolgere insieme gli ulteriori approfondimenti legati all'affare assegnato in esame.

A tale proposito, per le future audizioni, suggerisce di inserire anche il Consorzio nazionale biogas, dato che i processi di fermentazione anaerobica, utilizzati per la produzione di metano, possono essere in molti casi anche una soluzione per il trattamento dei nitrati presenti nei liquami di origine agricola.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*), relatore per la 9^a Commissione, ringrazia i presidenti Vallardi e Moronese, nonché i colleghi della 13^a Commissione, per aver coinvolto anche la Commissione agricoltura nell'esame della questione dei nitrati in agricoltura, che investe tutta la filiera agricola nazionale.

Chiede quindi se la Commissione ambiente avesse programmato di concludere l'affare assegnato con la eventuale adozione di un atto di indirizzo al Governo. Ferma restando l'esigenza di approfondire la documen-

tazione già acquisita dalla Commissione 13^a, propone poi di audire, per il seguito della procedura, i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, le varie organizzazioni professionali e cooperative agricole, nonché le associazioni di categoria delle aziende che trattano i reflui.

La presidente MORONESE precisa che la Commissione ambiente non aveva assunto alcuna determinazione sulle modalità con cui concludere l'esame dell'affare assegnato, essendosi la Commissione stessa riservata di valutare diverse possibilità alla luce degli elementi emersi nel corso dell'esame medesimo.

La relatrice NUGNES (M5S) sottolinea che, ove si decidesse di concludere l'esame dell'affare assegnato con una risoluzione, in tale ipotesi si potrebbero anche valutare gli indirizzi da formulare nei confronti del Governo ai fini delle iniziative da assumere in sede europea.

Il sottosegretario di Stato Vannia GAVA ripercorre anch'essa l'*iter* che ha portato alla riassegnazione dell'affare alle Commissioni riunite agricoltura e ambiente, riassegnazione che il rappresentante del Governo valuta in modo senz'altro positivo, in quanto è innegabile la confluenza nella tematica in questione di profili di competenza sia della Commissione ambiente sia della Commissione agricoltura. A quest'ultimo proposito, più in particolare, concorda con la posizione di chi ritiene che la diffusione degli impianti di biogas possa essere uno strumento importante per contribuire alla soluzione delle problematiche connesse con l'uso dei nitrati.

La presidente MORONESE fissa quindi a martedì 8 gennaio 2019, alle ore 14, il termine per far pervenire le proposte circa gli ulteriori soggetti da audire per il seguito della procedura.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente MORONESE informa che, nel corso dell'audizione del 6 dicembre scorso, in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* delle Commissioni, al pari dell'ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tali provvedimenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

56^a Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Valente.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(214) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **QUAGLIARIELLO.** – *Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari*

(515) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **CALDEROLI e PERILLI.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(805) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **PATUANELLI e ROMEO.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 dicembre.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.1 è respinto.

Il senatore PARRINI (*PD*), a nome del proprio Gruppo, annuncia un voto favorevole sull'emendamento 1.2, con il quale si intende correggere il testo all'esame per non incidere in modo negativo sulla rappresentanza

dei cittadini italiani residenti all'estero. Ricorda che tale criticità è stata rilevata, nel corso delle audizioni informali, anche dagli esponenti del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.2 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.1 è respinto.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*), intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.2, precisa che la proposta di modifica va intesa nel senso di attribuire tre senatori a ciascuna delle due Province autonome di Trento e Bolzano, che compongono il Trentino-Alto Adige. In totale, quindi, alla Regione spetterebbero sei senatori, in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale e dagli accordi internazionali. Ricorda, infatti, che l'attuazione della misura 111 del Pacchetto per l'Alto Adige, che garantisce adeguata rappresentanza alle popolazioni altoatesine di lingua tedesca, ha posto fine a un lungo contenzioso diplomatico tra Italia e Austria davanti all'ONU.

La riduzione a quattro senatori per l'intera Regione, prevista dal testo proposto dal relatore, a suo avviso, non potrà che determinare gravi ripercussioni sulla rappresentanza delle comunità linguistiche della Provincia di Bolzano.

Il relatore CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*) replica al senatore Bressa, precisando che il Trentino-Alto Adige è contemplato nell'elenco delle Regioni riconosciute dall'articolo 131 della Costituzione ed è dunque da considerare come entità a sé stante, rispetto alle due Province autonome. Pertanto, secondo la lettera dell'emendamento 2.2, i quattro senatori del Trentino-Alto Adige sembrerebbero aggiungersi ai sei riconosciuti alle due Province autonome.

Rileva inoltre che la legge n. 422 del 1991, con la quale si prevedeva l'attuazione della misura 111, nel disciplinare l'elezione dei senatori del Trentino-Alto Adige, faceva riferimento ai collegi e non ai seggi.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ritiene pretestuosa l'argomentazione proposta dal relatore, dal momento che, secondo il sistema elettorale vigente, vi è una coincidenza tra seggi e collegi.

Il senatore PARRINI (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame, concordando sulle ragioni politiche e logiche addotte a sostegno della proposta di modifica.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.2 è respinto.

Il senatore PARRINI (*PD*), a nome del proprio Gruppo, dichiara un voto favorevole sull'emendamento 2.4, volto a riequilibrare la rappresentanza del Molise, già penalizzato rispetto alla Basilicata. Infatti, attualmente al Molise sono riconosciuti solo due senatori, a fronte dei sette della Basilicata, pur avendo la metà degli abitanti di quest'ultima. Con la proposta del relatore, la situazione è destinata addirittura a peggiorare, in quanto al Molise viene assegnato un solo senatore, come alla Valle d'Aosta.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.4 è respinto.

Il senatore PARRINI (*PD*) preannuncia un voto favorevole anche sull'emendamento 2.5, che ha le medesime finalità dell'emendamento 2.4, ma propone di assegnare al Molise quattro senatori.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.5 è respinto.

È quindi posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.6, che risulta respinto.

L'emendamento 4.1, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento Coord.1, pubblicata in allegato.

Il relatore CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*) precisa che la proposta introduce una modifica di mera forma all'articolo 3, comma 1.

Posta ai voti, la proposta di coordinamento Coord.1 è accolta.

Si procede quindi alla votazione del mandato al relatore.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) esprime rammarico per l'indisponibilità della maggioranza ad approfondire gli ulteriori aspetti connessi alla riduzione del numero dei parlamentari, segnalati con gli emendamenti dichiarati improponibili. Vi è infatti il rischio che la modifica costituzionale in via di approvazione incida negativamente sul principio di rappresentatività e sul pluralismo democratico, soprattutto se si considerano le ulteriori implicazioni connesse al sistema elettorale prefigurato con il disegno di legge n. 881, anch'esso all'esame della Commissione.

Ribadisce che il numero di parlamentari proposto dai propri emendamenti 1.1 e 2.1 sarebbe stato in linea con quello dei principali Paesi europei, in particolare Francia, Germania e Spagna: un deputato per 114.000 abitanti e un senatore per 228.000 abitanti.

Dichiara perciò il proprio voto contrario.

Il senatore COLLINA (*PD*) esprime profonda delusione per l'andamento dei lavori. Posto che sul tema della riduzione del numero dei parlamentari vi è ampia condivisione, considerato che se ne discute ormai da più di trent'anni, sarebbe stato opportuno ampliare l'oggetto del dibattito almeno ad alcuni degli aspetti segnalati dai costituzionalisti, che erano infatti stati recepiti dagli emendamenti dichiarati improponibili nella seduta di ieri. Ricorda, in particolare, la modifica dell'elettorato attivo e passivo del Senato e la riduzione dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Sottolinea che non solo non è stata data alcuna risposta dal relatore e dal Governo su tali aspetti, ma è anche stata imposta, in modo ingiustificato, un'accelerazione dei tempi per la conclusione dell'esame in sede referente. Auspicando che, in occasione del dibattito in Assemblea, vi sia la disponibilità ad affrontare l'argomento in un quadro più organico, preannuncia un voto di astensione.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*), richiamandosi alle considerazioni svolte nel corso del dibattito, critica l'approccio superficiale dimostrato dalla maggioranza a una modifica costituzionale che determinerà alcune distorsioni, in assenza dei correttivi proposti con gli emendamenti respinti o considerati improponibili.

In riferimento alle considerazioni del relatore a proposito dell'emendamento 2.2, ribadisce che la Regione Trentino-Alto Adige è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, come stabilito dall'articolo 116, secondo comma, della Costituzione.

Dichiara, quindi, il proprio voto contrario.

Il senatore PAGANO (*FI-BP*) conferma l'atteggiamento favorevole del proprio Gruppo verso il testo proposto dal relatore, in quanto anche il disegno di legge n. 214, d'iniziativa del senatore Quagliariello, proponeva di fissare il numero dei parlamentari in 400 deputati e 200 senatori. Tuttavia, a seguito del ciclo di audizioni informali, è emersa la necessità di una riflessione più approfondita sulle implicazioni di una riduzione lineare del numero dei membri delle Camere, non solo in rapporto al sistema elettorale, ma anche alle questioni relative alla rappresentanza degli italiani all'estero, all'equilibrio del collegio per l'elezione del Presidente della Repubblica e alla consistenza della rappresentatività del Senato.

In attesa di un approfondimento ulteriore su tali argomenti all'interno del Gruppo, per verificare la possibilità di un disegno riformatore più ampio, preannuncia un voto di astensione.

Il senatore GRASSI (*M5S*), a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole.

La Commissione conferisce quindi al relatore Calderoli il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul nuovo testo adottato dalla Commissione, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PARRINI (*PD*) sottolinea che il Partito Democratico ha già sottoposto all'attenzione del Presidente del Senato la dichiarazione di improponibilità, a suo avviso arbitraria, di emendamenti relativi a temi strettamente connessi alla riduzione del numero dei parlamentari. Ritiene, infatti, che la valutazione del Presidente della Commissione sia stata eccessivamente formalistica e di parte, in violazione del Regolamento.

Il PRESIDENTE prende atto delle rimostranze espresse dal senatore Parrini, ribadendo di essere convinto della correttezza della propria valutazione.

In ogni caso, al di là della differenza di opinioni sulla ammissibilità degli emendamenti, ritiene eccessive le critiche sul difetto di terzietà da parte della Presidenza.

Il senatore GRASSI (*M5S*) interviene per sottolineare che ai Presidenti delle Commissioni è riconosciuta piena discrezionalità nella valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti, secondo una prassi costante codificata dalla circolare del Presidente del Senato sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni del 10 gennaio 1997.

Pertanto, pur nell'ambito della dialettica politica, ritiene che non si possa dubitare della correttezza della valutazione del presidente Borghesi.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per le ore 14 di domani, giovedì 20 dicembre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

**EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO ADOTTATO
DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
COSTITUZIONALE N. 214, 515, 805**

Coord.

Coord.1

CALDEROLI, *relatore*

All'articolo 3, comma 1, capoverso, sostituire le parole: «di nomina presidenziale in carica» con le seguenti: «in carica nominati dal Presidente della Repubblica».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 38

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 19,30 alle 19,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

26^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Emanuela Claudia Del Re.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il presidente PETROCELLI ricorda che il primo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta reca l'interrogazione n. 3-00315 presentata dal senatore Malan, sull'edizione 2018 del premio Marzani.

Si tratta di una interrogazione a risposta orale, assegnata alla Commissione affari esteri, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato.

Per il Governo è stata chiamata a rispondere Emanuela Claudia DEL RE, vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Ricorda all'interrogante che, secondo l'articolo 149 del Regolamento, dopo la dichiarazione del rappresentante del Governo, egli può replicare per dichiarare se sia o no soddisfatto per un tempo complessivo che non può eccedere i cinque minuti.

La vice ministro DEL RE risponde spiegando che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale concede il proprio patrocinio alle iniziative che rispondono ai seguenti requisiti: essere di chiaro e apprezzabile rilievo; avere una significativa e documentata ricaduta a livello internazionale; svolgersi in un periodo temporalmente delimitato e definito; non avere carattere puramente locale; non avere carattere, anche indirettamente, lucrativo.

La concessione del patrocinio al premio Marzani, decisa dal Ministero degli affari esteri il 22 agosto 2018 – dunque in data anteriore a quella della pubblicazione dei premiati – è stata valutata e deliberata a seguito di un'istruttoria che ha tenuto in considerazione vari elementi, tra cui il fatto che il patrocinio fosse stato già concesso nei due anni precedenti, il rilievo dell'evento, il suo carattere non lucrativo e la partecipazione di autorità straniere oltre che italiane. Si è, inoltre, tenuta presente la tradizionale concessione di analogo patrocinio da parte della Camera dei deputati, della Commissione Europea e di altre istituzioni italiane.

Si è ritenuto, altresì, che la tematica dell'indipendenza del giornalismo fosse rilevante e coerente con le linee d'azione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, tenuto conto del tradizionale impegno del nostro Paese in favore della libertà di espressione.

In aggiunta, l'area del Mediterraneo e Medio Oriente, cui il premio è stato dedicato quest'anno, riveste tradizionale importanza nella politica estera del Paese ed è ambito prioritario d'azione dell'Italia.

Secondo quanto dichiarato dagli organizzatori, l'edizione 2018 del premio Marzani è stata focalizzata sul tema della lotta al Daesh e ha inteso evidenziare il ruolo svolto dal mondo dell'informazione per testimoniare le violenze dell'esercito di terroristi islamici in Medio Oriente e Nord Africa.

In passato, il premio Marzani è stato assegnato a personalità della letteratura e del giornalismo israeliani e, nelle intenzioni degli organizzatori, la prossima edizione avrà tra i suoi temi centrali la memoria della Shoah.

Conclude rilevando che l'Italia persegue, nella regione del Medio Oriente e Nord Africa, una linea volta a promuovere il superamento dei conflitti, la stabilizzazione dell'area e la sua crescita economica, attraverso un dialogo inclusivo centrato sul rispetto dei valori democratici. Questa linea, che si sviluppa nel pieno rispetto degli obblighi internazionali, innanzitutto quelli derivanti dall'appartenenza del nostro Paese all'Unione europea, riscuote da sempre forte apprezzamento da parte dei nostri partner internazionali e regionali, che riconoscono all'Italia la capacità di esprimere posizioni bilanciate, costruttive e improntate al dialogo, anche in presenza di diversità di vedute.

Il senatore MALAN (*FI-BP*), nella sua replica, si dichiara non soddisfatto della risposta fornita dalla vice ministro, in quanto da essa trapela – e ciò costituisce un fatto sicuramente grave – l'intenzione di aderire anche in futuro alle manifestazioni del premio Marzani.

Purtroppo, dal conferimento del suddetto premio all'emittente televisiva «Al-Manar» deriverà una ricaduta internazionale non propriamente in direzione di una soluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese, dal momento che essa fiancheggia costantemente l'organizzazione Hezbollah, ritenuta da molti Stati ed organizzazioni internazionali una entità terroristica, che, tra l'altro, istiga, in maniera diretta ed esplicita, all'odio rivolto verso i bambini.

Il presidente PETROCELLI dichiara, quindi, conclusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani all'estero

Il presidente PETROCELLI dà conto delle caratteristiche e delle priorità dell'indagine conoscitiva in titolo, volta ad offrire un approfondimento conoscitivo ed un contributo di riflessione sulle condizioni, sui bisogni e sulle esigenze attuali delle comunità di italiani all'estero nei diversi Paesi ospitanti, anche al fine di valutare quali misure, di carattere amministrativo o legislativo, sia opportuno adottare per migliorarne lo *status*, le prospettive, e per rinsaldarne il legame con l'Italia.

Una presenza, quella degli italiani all'estero, composita e parcellizzata nelle diverse realtà di insediamento, e rappresentata in modo qualificante ed unitario in organismi quali il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), i Comitati degli italiani all'estero (COMITES), e, in ambito parlamentare, attraverso i senatori e deputati eletti nella circoscrizione estero.

Una realtà, tuttavia, di cui ancora troppo poco si conosce, e che, tuttavia, rappresenta una rete umana dal potenziale enorme, una innegabile risorsa sotto il profilo economico, sociale e culturale per l'intero Paese, nonché un valore aggiunto preziosissimo per la promozione dell'Italia e dell'«italianità» nel mondo.

In effetti, i dati più recenti dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) indicano che, all'inizio 2018, i cittadini italiani residenti in un altro Paese erano più di 5,1 milioni, un dato che dal 2006 risulta in costante aumento. Alle comunità di più risalenti origini, che spesso vantano consolidati legami con la madre Patria anche attraverso le associazioni culturali, si accompagna oggi una migrazione recente più frammentata e dai connotati, sociale, culturale e persino di genere, mutati, stante fra l'altro l'aumento significativo della componente femminile.

Il Paese, interessato in passato da un poderoso fenomeno di emigrazione di massa al punto che oggi gli oriundi italiani nel mondo sono stimati fra i 60 e i 70 milioni, sta conoscendo ora, per ragioni economiche, professionali, di studio, affettive, di prospettiva di vita e persino per ragioni di tipo previdenziale, una nuova fase migratoria in uscita. Nel solo 2017, la comunità italiana degli iscritti all'AIRE è aumentata di oltre 140.000 unità, registrando un + 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, e addirittura un + 14,1 per cento negli ultimi cinque anni. Degli italiani attualmente residenti all'estero, 2,6 milioni non sono nati in un altro Paese, ma sono espatriati nel corso della loro vita.

Un fenomeno, dunque, quello della emigrazione e, più in generale, della mobilità italiana, tutto da approfondire e che merita di essere osservato attentamente, al fine di ricavarne degli indicatori utili a comprendere i bisogni e le esigenze, anche di tipo culturale, di cui i connazionali residenti all'estero

sono portatori. Un esame che inevitabilmente dovrà intrecciarsi con l'approfondimento dei legami con i tessuti sociali dei Paesi ospitanti, con le difficoltà e con le opportunità che quelle realtà prospettano.

L'investigazione non potrà che partire dai Paesi europei, tenuto conto che è proprio l'Europa la mèta preferita dei connazionali presenti all'estero, vecchi e nuovi. La Germania, su tutti, dove vivono oltre 740.000 connazionali, seguito dalla Svizzera (con 614.000 residenti), dalla Francia (con 412.000), dal Belgio (267.000) e dalla Spagna (164.000). Si tratta di Paesi con cui l'Italia vanta rapporti ultradecennali e nei quali l'emigrazione italiana, dopo anni di iniziali difficoltà, ha raggiunto una sua solida stabilità. Le migrazioni più recenti, facilitate dalle normative dell'Unione europea e dell'Accordo di Schengen, parlano poi di persone dall'alto tasso di scolarizzazione che cercano vie di affermazione sociale in realtà lavorative strutturate soprattutto nei settori della ricerca e dell'Università.

Un caso molto particolare è rappresentato, inoltre, dal Regno Unito, stante l'esito del *referendum* sulla *Brexit* e dove ufficialmente risiedono più di 300.000 cittadini italiani, anche se le stime relative ai cittadini non residenti valutano in circa 700.000 la presenza complessiva dei nostri connazionali. Occorrerà guardare con particolare attenzione a questa corposa comunità di cittadini, soprattutto in relazione all'esito finale dei negoziati con il Regno Unito, per garantire loro di poter continuare a beneficiare di tutti i diritti di cui hanno goduto in passato.

Un capitolo a parte, per le problematiche profondamente diverse che comporta – a partire dalla maggior distanza geografica – riguarda le comunità degli Italiani presenti negli altri continenti, nelle Americhe in particolare.

L'Argentina, in primo luogo, è il Paese dove è presente sin dagli inizi del XX secolo il maggior numero di cittadini italiani registrati all'AIRE (quasi 820.000) e nel quale non mancano difficoltà evidenti, a partire dai servizi – non sempre sufficienti – che la nostra rete diplomatica e consolare è in grado di offrire loro. Una situazione del tutto particolare, purtroppo, è quella che sta vivendo la nostra comunità in Venezuela (ufficialmente quasi 120.000 persone), cui occorre guardare con la consapevolezza dello stato di grave disagio che il Paese latinoamericano sta patendo da tempo.

La geografia della migrazione italiana tocca anche il Brasile, realtà dove vive tuttora una nutrita comunità di italiani iscritti all'AIRE (415.000) e negli Stati Uniti (oltre 260.000), dove la presenza italiana è molto risalente, strutturata e generalmente ben inserita nella società ospitante.

Anche in relazione all'Australia e al Canada – Paesi in cui risiedono in modo ufficiale oltre 140.000 connazionali – si pone la necessità di approfondire il quadro relativo alle condizioni di vita e ai tipi di esigenze che il Paese può soddisfare, direttamente o mediante la rete diplomatico-consolare.

All'esplorazione di queste destinazioni occorrerà, peraltro, affiancare anche quella di mete di più recente attrattività, come la Cina, nonché zone e località, come ad esempio il Costa Rica e le Canarie, caratterizzate dal

fenomeno crescente del flusso di pensionati italiani che hanno deciso di vivere all'estero la parte finale della loro vita.

Il senso di questo percorso esplorativo, da svolgere attraverso un mirato ciclo di audizioni e l'organizzazione di una serie di missioni, sarà anche quello di restituire centralità a questa presenza italiana nel mondo, stimolandone il coinvolgimento e la partecipazione, per renderla protagonista attiva della vita sociale e culturale del Paese e per riaffermarne l'identità e vivificarne il senso di appartenenza. Si tratterà di comprenderne le difficoltà, anche in relazione a questioni concrete come quelle relative alla distanza geografica, ai ricongiungimenti, alle strategie di sopravvivenza familiare. Certamente, potranno essere affrontati temi quali il rafforzamento della rete consolare, il miglioramento nella erogazione dei servizi sociali e pensionistici, nonché l'ampliamento dell'assistenza sanitaria a beneficio degli italiani indigenti residenti all'estero e, non ultimo per importanza, le modalità di fruizione dell'insegnamento della lingua italiana.

Si tratterà, quindi, di proporre, al termine dell'investigazione, un documento conclusivo in grado di offrire un quadro di sintesi circa le possibili soluzioni ai bisogni di tali comunità, per facilitarne il godimento dei diritti e delle prestazioni assistenziali e pensionistiche, la fruizione dei servizi consolari, preferibilmente in via telematica, oltre che a facilitarne il raccordo con la terra di origine.

In questo percorso, sarà indispensabile coinvolgere una pluralità di attori, dalle istituzioni centrali e regionali a quelle della rete diplomatico-consolare, dalle rappresentanze di base alle associazioni e ai patronati, dagli enti gestori agli Istituti Italiani di Cultura e alla Società Dante Alighieri, che svolgono un lavoro prezioso e irrinunciabile per la valorizzazione della lingua e della cultura italiana.

Dopo una breve richiesta di delucidazioni da parte del senatore AIROLA (M5S), cui replica il presidente PETROCELLI, segue un ciclo di interventi.

Il senatore GIACOBBE (PD) valuta positivamente la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sul tema delineato dal Presidente e, in particolar modo, ritiene condivisibile il fatto che essa scaturisca da una Commissione di merito, quale è la 3^a Commissione del Senato.

Ciò nonostante, non può esimersi dall'esplicitare una serie di considerazioni. *In primis*, esprime preoccupazione per la sede dell'indagine, reputando limitativa la circostanza che essa venga circoscritta alla competenza della sola Commissione affari esteri e non venga estesa coinvolgendo il Comitato per gli italiani all'estero che, peraltro, è operante già da tre legislature ed è auspicabile venga costituito a breve anche nel corrente mandato parlamentare.

Inoltre, l'oratore manifesta la propria preoccupazione che la suddetta indagine, una volta avviata, possa rappresentare una sorta di delegittimazione – attecchendosi a sede o procedimento alternativo – del costituendo Comitato.

A suo modo di vedere, invece, l'investigazione in argomento – del tutto utile e proficua, perché volta a disaminare un tema assai delicato e sconosciuto ai più – dovrebbe essere implementata coinvolgendo simultaneamente, e con metodo complementare, la 3^a Commissione ed il mentovato Comitato, rispetto al quale si augura che gli stessi componenti della Commissione possano farsi promotori, presso la Presidenza del Senato, per la sua attivazione.

Anche il senatore AIMI (*FI-BP*) esprime un giudizio estremamente positivo circa l'opportunità di avviare l'indagine conoscitiva in parola, auspicando, al contempo, che possa trovarsi, in futuro, una utile sinergia nei lavori di approfondimento di una tematica non secondaria come quella concernente le condizioni e le esigenze delle comunità nazionali all'estero.

Secondo il senatore LUCIDI (*M5S*) occorre procedere rapidamente all'avvio dell'indagine conoscitiva proposta dal Presidente, anche per farsi carico dei problemi vissuti dai concittadini sparsi nel mondo. Peraltro, la realizzazione di tale importante indagine non deve e non può essere percepita come una preclusione alla possibilità di istituire eventualmente il citato Comitato.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) si riconosce pienamente nelle argomentazioni espresse dal collega Lucidi, ritenendo del tutto corretto il percorso delineato dal Presidente per la realizzazione di tale indagine.

Non rilevando ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE propone, quindi, di richiedere alla Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani nel mondo.

La Commissione delibera con il voto favorevole di tutti i Gruppi, salvo l'astensione del Gruppo del Partito Democratico, sulla proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a commissione. Esame. Relazione favorevole)

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra il disegno di legge di delegazione europea 2018, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, su cui la Commissione è chiamata a rendere un parere alla 14^a Commissione.

Ricorda che la legge n. 234 del 2012, nel sostituire la «vecchia» legge comunitaria annuale, ha previsto due distinti provvedimenti: la legge di delegazione europea – oggi in esame – che contiene le deleghe necessarie al recepimento delle direttive europee e delle decisioni quadro, nonché all’attuazione di altri atti legislativi europei e la legge europea, che contiene invece le disposizioni direttamente modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, o di esercizio del potere sostitutivo da parte delle istituzioni comunitarie.

Ricorda altresì che la 3^a Commissione ha già esaminato la legge europea 2018 (A.S. 822) – ora all’esame della Camera – lo scorso ottobre, unitamente alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione Europea per l’anno 2018 (*Doc. LXXXVI*, n. 1) e alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea, relativa all’anno 2017 (*Doc. LXXXVII*, n. 1), formulando a beneficio della 14^a Commissione una relazione favorevole sul disegno di legge n. 822, e pareri non ostativi sugli altri due documenti.

Fa, quindi, presente che il disegno di legge di delegazione europea per il 2018 si compone di 23 articoli, riguardanti il recepimento di 24 direttive europee inserite nell’allegato A, nonché l’adeguamento della normativa nazionale a 9 regolamenti europei. Agli articoli 1 e 2, il disegno di legge riepiloga i principi di carattere generale che dovranno presiedere all’esercizio del potere delegato.

Passando all’esame delle singole disposizioni, precisa, innanzitutto, che esse si riferiscono a settori molto eterogenei tra loro (dalla materia penale a quella societaria, dalle controversie fiscali alla sanità delle piante, dalle problematiche di tipo ambientale alla sicurezza per le navi passeggeri), interessando in maniera piuttosto limitata e residuale le competenze della 3^a Commissione.

Aspetti di relativo interesse si rinvencono con riferimento all’articolo 12, che delega il Governo all’emanazione di uno o più decreti legislativi per l’attuazione della direttiva (UE) 2018/410 che modifica la direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra, in coerenza con il Quadro 2030 delle Politiche per il clima e l’energia dell’Unione europea e come contributo all’Accordo di Parigi sul clima del 2015 (COP 21). Il comma 2, in particolare, prevede che i decreti siano adottati su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro dell’ambiente, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia, dell’economia e finanze, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.

Richiama anche l’articolo 20, che reca la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi – su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto fra gli altri con il Ministro degli affari esteri – per l’adeguamento della normativa nazionale al Regolamento (UE) 2017/821 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell’Unione di alcune materie prime originarie di zone di conflitto o

ad alto rischio. In proposito, ricorda che il Regolamento UE richiamato risponde all'impegno dei Paesi dell'Unione ad interrompere il nesso tra conflitti e sfruttamento illecito dei minerali, onde evitare gravi violazioni dei diritti umani, coinvolgendo in questo processo gli importatori di minerali che sono chiamati ad effettuare controlli ed adottare misure per garantire un approvvigionamento di minerali libero da utilizzi illeciti.

A titolo meramente ricognitivo, tenuto conto degli aspetti di interesse residuale della Commissione affari esteri, richiama altresì l'articolo 7 che reca i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio sui meccanismi di risoluzione delle controversie in materia fiscale nell'Unione europea, fra cui la necessità di coordinare e raccordare le previsioni dei decreti delegati con gli obblighi internazionali in materia fiscale, ivi inclusi quelli derivanti dalla Convenzione del 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate.

Accenna, infine, anche all'articolo 23, introdotto nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, che reca principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2017/159, a sua volta attuativa dell'accordo tra alcune parti sociali interessate alla misura finalizzato ad attuare la Convenzione sul lavoro nel settore della pesca del 2007 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). La direttiva 2017/159 è volta a rendere vincolanti nell'ambito dell'Unione europea i contenuti di tale Convenzione secondo le procedure contemplate nei Trattati, e che nella fattispecie sono finalizzati ad assicurare condizioni di lavoro e adeguati *standard* di salute e sicurezza per i lavoratori della pesca, promuovendo anche la parità salariale tra uomo e donna e il contrasto di ogni forma di discriminazione.

In conclusione, non ravvisando ostacoli ad esprimere, relativamente ai profili di competenza, una valutazione favorevole alla 14^a Commissione sul provvedimento in esame, dà conto di una conferente relazione.

Il senatore ALFIERI (*PD*), in sede di dichiarazione di voto, esprime l'astensione del proprio Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il presidente PETROCELLI pone quindi in votazione lo schema di relazione favorevole (pubblicato in allegato), presentata dal relatore, che risulta approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA MISSIONE SVOLTA PRESSO LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA, A BRUXELLES, DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DAL 26 AL 27 NOVEMBRE 2018

Il PRESIDENTE comunica che una delegazione composta dal Presidente della Commissione Affari esteri, senatore Vito Petrocelli e dalla senatrice Marinella Pacifico, componente della medesima, si è recata a Bru-

xelles, dal 26 al 27 novembre 2018, per svolgere una serie di incontri di approfondimento, con funzionari e rappresentanti istituzionali della Commissione e del Parlamento europeo, delle tematiche connesse alla politica estera dell'Unione europea.

Il primo incontro si è tenuto con il dottor Stefano Manservigi, Direttore generale della Direzione per la Cooperazione internazionale e lo Sviluppo della Commissione europea, il quale ha preliminarmente illustrato lo scenario politico e diplomatico al momento presente nel Corno d'Africa, sottolineando come esso si presenti con caratteristiche intricate ma anche suscettibili di aprire prospettive di pacificazione e di crescita economica, che dovrebbero vedere l'Unione europea e l'Italia pronti ad inserirsi proficuamente nella definizione dei nuovi assetti dell'area.

In particolare, mentre in Etiopia persistono forti tensioni tra le diverse etnie che rischiano di compromettere la stabilità economica, nonché il rafforzamento della debole democrazia, sempre insidiata da tendenze nazionalistiche ritenute comunque prioritarie dall'attuale *leadership* del Paese, in Somalia si sta aprendo una fase politica interessante, imperniata su un nuovo Primo Ministro, di formazione tecnocratica, che sta cercando di mettere in piedi istituzioni credibili, se non altro nella zona di Mogadiscio.

Peraltro, in tale Paese, l'Unione contribuisce in modo considerevole (con 20 milioni di euro al mese) per il funzionamento dell'apposita missione di pace che, a termine, dovrà essere gestita direttamente dai somali, previo incorporamento delle varie milizie che operano sul terreno e che, auspicabilmente, dovrebbero confluire in un esercito nazionale.

Da tenere in considerazione è, ovviamente, anche l'Eritrea, da sempre molto legata all'Italia, che, in proposito, dovrebbe agire prontamente per riempire il «vuoto» politico tuttora esistente e atteggiarsi concretamente a *player* in grado di «interconnettere» questi due Paesi *ex* rivali, Etiopia ed Eritrea, appunto, perché effettivamente ben accolta da entrambi.

Sempre per quanto concerne l'Eritrea, il dottor Manservigi ha raccomandato l'esigenza di dismettere il tipico e tradizionale approccio della «condizionalità», ovvero il *modus operandi* basato sulla concessione di benefici economici a patto che vengano rispettati i diritti umani.

Egli ha, infine, informato che la Commissione interviene nell'area cercando di finanziare, in particolare, progetti locali che creino occupazione e incentivino soprattutto i giovani a rimanere *in loco*. A seguito del recente accordo di pace tra Etiopia ed Eritrea, si è deciso, tuttavia, di implementare in maniera specifica tutti quegli accordi che promuovano la creazione di infrastrutture di trasporto tra i due Paesi (ad esempio, strade), nonché i programmi di formazione professionale per le giovani generazioni.

Rispondendo ad un quesito della senatrice Pacifico, il Direttore Manservigi, per quanto riguarda l'Italia, vede ottime opportunità di investimento nei settori della pesca e dell'industria tessile (a riguardo, Calzedonia ha aperto uno stabilimento nel Tigray investendo un ingente quantità di euro).

Successivamente, la delegazione si è intrattenuta con il dottor Luca Bianconi, *Desk officer* per la Russia, del Servizio Europa e Asia Centrale del Servizio europeo di Azione Esterna, il quale ha, in primo luogo, precisato che, attualmente, presso tale Servizio sono operativi solamente sette diplomatici italiani, un numero abbastanza ristretto di unità, se comparato con quello di altri grandi Paesi dell'Unione, annoverando, inoltre, anche un paio di ambasciatori presso due Stati africani.

A seguito di una richiesta di informazione in merito alla posizione UE sulla Russia, proveniente dal Presidente Petrocelli, il dottor Bianconi ha *in primis* richiamato l'attenzione sulla circostanza fondamentale, che non occorre mai dimenticare, secondo cui l'approccio dell'Unione verso la Federazione russa è sempre condiviso tra i 28 Stati membri.

Nel presente frangente politico, tuttavia, appare alquanto difficile ipotizzare l'apertura di spiragli negoziali sul versante delle sanzioni in assenza di reali passi in avanti da parte di questo Paese per quanto riguarda la situazione in Ucraina.

Allo stato, quindi, non essendo riscontrabili dei cambiamenti nell'atteggiamento russo, risulta inverosimile che Francia e Germania possano discostarsi dalla posizione assunta ufficialmente dall'Unione, anche considerando, purtroppo, quella che viene percepita come una crescente militarizzazione, da parte russa, del mare di Azov, che sembra preludere ad un tentativo di annessione strisciante del territorio ucraino che si affaccia in quello specchio d'acqua.

Sotto tale profilo, pertanto, risulta difficile immaginare uno scenario in cui l'Italia, da sola, riesca a modificare la suddetta linea negoziale, peraltro rompendo il principio dell'unanimità che vige per le decisioni che concernono le sanzioni. Diversamente, appare più coerente ed intrisa di logicità la richiesta italiana di rivedere i crediti BERS-BEI verso la Russia.

Dopo le domande poste dal Presidente Petrocelli e dalla senatrice Pacifico, incentrate sulla possibile valutazione delle contro-sanzioni russe, adottate come conseguenza delle restrizioni comunitarie, l'interlocutore ha messo in evidenza come risulti piuttosto complicato soppesare le ricadute economiche di queste mosse e contro-mosse, ribadendo, tuttavia, che, inevitabilmente, queste ultime, nel loro complesso, siano state determinate anche, almeno per l'economia russa, dall'andamento depressivo del sistema economico, nonché dal ribasso dei prezzi del petrolio, registrato negli anni recenti.

La situazione esistente nella penisola arabica, con particolare riferimento allo Yemen, è stata disaminata durante l'incontro con la dottoressa Rosamaria Gili, Capo Servizio per i rapporti con la Penisola Araba e l'Iraq del Servizio europeo di Azione esterna, la quale si è soffermata anche sul ruolo cruciale giocato, in questo scacchiere, dagli Emirati Arabi Uniti.

Successivamente, il Presidente Petrocelli e la senatrice Pacifico, hanno interloquito con la dottoressa Michela Matuella, Capo Unità per i Rapporti con l'Albania e la Bosnia-Erzegovina, della Direzione Vicinato della Commissione europea, la quale ha dato conto della nuova strategia

UE nei confronti dei Balcani Occidentali, imperniata, essenzialmente, su tre linee direttrici: la conferma della prospettiva di adesione per i vari Paesi coinvolti; la condizionalità di tale entrata alla realizzazione di riforme sostanziali da adottare nei singoli ordinamenti nazionali; la valorizzazione dei processi regionali di cooperazione.

In questo approccio diversificato, ha proseguito la funzionaria, la Commissione cerca di monitorare, da un lato, come, in tali Paesi, venga percepita l'Unione, dall'altro, si sforza di presentarsi come attore propenso a favorire l'adesione quando il medesimo Paese avrà fatto i necessari passi in avanti nelle riforme interne e nell'adozione dell'*acquis* comunitario.

In seguito, i senatori hanno avuto una colazione di lavoro con l'onorevole Fabio Massimo Castaldo, Vice presidente del Parlamento europeo e membro della Delegazione per le relazioni con i Paesi del Maghreb, con il quale hanno anche discusso delle modalità di lavoro tipiche del Parlamento europeo, degli assetti gerarchici nella medesima istituzione, nonché delle future elezioni che si terranno nel maggio 2019.

L'incontro successivo si è tenuto con il dottor Fernando Gentilini, Direttore generale per il Medio Oriente e per il Nord Africa del Servizio europeo di Azione esterna, il quale ha richiamato l'attenzione sul fatto che, diversamente da quanto veicolato dalla maggior parte dei media internazionali, la crisi umanitaria più grave attualmente in corso stia toccando lo Yemen, piuttosto che la Siria e la Libia.

Per quanto riguarda l'accordo nucleare dell'Iran, a suo modo di vedere, occorre sfatare la sensazione, che si sta erroneamente diffondendo, secondo cui l'Unione europea appare sbilanciata verso posizioni filo iraniane: in realtà, occorre prendere atto che l'Ue ha svolto un lavoro negoziale molto importante con l'Iran, conclusosi con un accordo di portata storica, che non può essere smantellato dall'oggi al domani.

Nel rammentare che la questione israelo-palestinese, nel più ampio quadrante del Medio Oriente, non può più essere considerata il «*dossier-principe*», ovvero la «madre» di tutti i contenziosi dell'area, ha rilevato come il nuovo e, per molti versi, interessante riallineamento tra Israele e Paesi arabi sunniti (Arabia Saudita, Emirati ...) presenti un non secondario punto debole, caratterizzato dall'atteggiarsi come mera intesa anti iraniana.

Ad una domanda del presidente Petrocelli circa la possibilità di eludere, in qualche modo, le pesanti sanzioni imposte dall'Iran, che gravano su un cospicuo *business* con i Paesi europei, il Direttore Gentilini ha argomentato sottolineando la complessità della materia, mettendo in risalto, comunque, come il tasso di destabilizzazione imputabile all'Iran nella regione sia notevole.

Nell'interlocuzione con il dottor Jonathan Hatwell, Capo divisione per la Cina, Hong Kong, Macao, Taiwan, Mongolia del Servizio europeo di Azione esterna e con il dottor Gabriele Visentin, Responsabile dei Rapporti tra il Servizio di Azione Esterna e il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, sono emerse le principali direttrici della strategia Ue

verso la Cina, che possono essere riassunte nel binomio: evitare, al contempo, nei rapporti bilaterali, eccessivo ottimismo ed eccessiva *realpolitik*.

Nel dettaglio, ciò sta a significare che l'Unione europea, pur non condividendo il metodo negoziale degli Stati Uniti nell'approccio economico nella Cina, tuttavia concorda sulla circostanza che esistono, oggettivamente, grandi distorsioni nell'accesso ai reciproci mercati. In particolare, occorre registrare l'assenza di un effettivo principio di reciprocità nelle relazioni commerciali tra le due parti, a dispetto delle affermazioni ufficiali dei cinesi in difesa del multilateralismo, che, secondo loro, sarebbe insidiato dall'unilateralismo americano.

Ciò, peraltro, è confermato dai comportamenti e dalle pratiche commerciali che è possibile constatare quotidianamente e che registrano una pressoché costante disattenzione delle regole previste, e sottoscritte dalla Cina, dall'Organizzazione mondiale del commercio.

Il presidente Petrocelli, in proposito, si è interrogato sulla eventualità che – come ha avuto modo di appurare, peraltro, in una sua recente visita a Pechino – nella corrente fase politica che tale Paese sta vivendo, le priorità enucleate dalla *leadership* cinese siano prevalentemente imperniate sulla tutela dei cosiddetti «diritti economici», lasciando intendere che, invece, la salvaguardia dei cosiddetti «diritti civili» dovrà attendere tempi futuri.

La delegazione senatoriale si è, quindi, recata nella sede della Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Ue dove ha incontrato l'Ambasciatore Maurizio Massari, accompagnato da vari funzionari competenti per materia.

Quest'ultimo ha ragguagliato sui più rilevanti *dossier* all'ordine del giorno dell'Unione, richiamando, in modo particolare l'attenzione su una riforma in corso di elaborazione, di cui si parla poco, e che, ove realizzata, comporterebbe un cambiamento non banale, bensì di vasta portata, per quanto riguarda la conduzione della politica estera europea.

Si riferisce, al riguardo, alla possibilità di istituire presso il Segretariato generale della Commissione europea e, quindi, alle dirette dipendenze del Presidente Juncker, di un'apposita direzione preposta al coordinamento della proiezione internazionale dell'Ue, avente, appunto, la funzione precipua di ricondurre ad unità la complessiva azione svolta dal Servizio di Azione esterna, il quale è stato, in proposito, imputato di svolgere un'attività spesso scollegata con l'apice dell'Esecutivo comunitario.

L'Ambasciatore Massari si è poi soffermato, *inter alia*, anche sull'interessante opzione che vede i vertici delle istituzioni europee cercare di pervenire, in un prossimo futuro, alla definizione di un *decision making* che prefiguri l'adozione di decisioni non più all'unanimità, bensì a maggioranza, in tema di politica estera. Tutto ciò secondo una metodologia che non comporta affatto la modifica formale dei trattati e che verrebbe impiegata anche per la citata «riconduzione» alla Commissione europea dell'azione esterna dell'Unione.

Nell'incontro con il dottor Roberto Storaci, Presidente del Gruppo di lavoro Medio Oriente e Golfo del Servizio europeo di Azione esterna,

quest'ultimo ha precisato che sono operativi pochi diplomatici italiani in senso al Servizio di Azione esterna, non solo perché disincentivati a svolgere questo tipo di esperienza al di fuori della Farnesina, ma anche perché, in proporzione, risultano essere molti di meno rispetto ai colleghi di altri Paesi (ad esempio, l'Italia annovera circa mille diplomatici a fronte dei tremila della Francia).

L'interlocutore ha tenuto, inoltre, ad evidenziare come, grosso modo a partire dal 2011, abbia avuto modo di percepire un netto cambiamento nelle modalità di coordinamento nelle varie assise internazionali (Onu, Nato, ecc. ...) tra i Paesi membri dell'Ue in materia di politica estera.

Si è realizzata, purtroppo, una linea di frattura – che ha coinciso con la crisi economica greca e con l'aggravarsi dei flussi migratori – degli atteggiamenti negoziali dei 28 Paesi membri, che, in modo evidente, non appaiono più improntati alla tipica trattativa tra «cooperanti», bensì, tra avversari.

A riprova di tale constatazione, porta i due esempi delle relazioni con l'Iran e del conflitto Israele-Palestina (soprattutto in seguito alla determinazione di alcuni Stati a spostare la relativa ambasciata a Gerusalemme ovest), rispetto ai quali i Paesi membri si riposizionano non tenendo in considerazione il merito delle questioni o della trattativa, ma avendo sempre in mente o il rapporto cruciale con gli Stati Uniti o la ricaduta della decisione nel proprio ordinamento interno.

Successivamente, i senatori hanno avuto un breve colloquio con l'onorevole Pier Antonio Panzeri, Presidente della Sottocommissione del Parlamento europeo per i Diritti dell'uomo e membro della Delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i Paesi del Maghreb, il quale ha focalizzato il compito dell'organismo da lui presieduto – ossia «spalmare» il tema dei diritti umani in tutti i settori di azione dell'Unione europea – ed ha esortato la *leadership* italiana ad occuparsi in maniera più assertiva dei Paesi collocati nella fascia del Maghreb, area che non può essere lasciata in mano esclusiva dei cugini francesi.

Nell'incontro con il dottor Javier Arregui Alvarez, Coordinatore per i Rapporti con la Russia della Direzione Commercio Internazionale della Commissione europea, e del dottor Petros Soumelis, Capo Unità responsabile per le relazioni commerciali con la Russia, CIS, Ucraina, Balcani Occidentali, EFTA, EEA e Turchia, è stato affrontato il problema dei rapporti con la Russia e delle sanzioni istituite nel 2014 a seguito dell'occupazione della Crimea.

In proposito, le statistiche registrano, a partire dal 2012, un decremento del 40 per cento dell'interscambio Ue-Russia, che ha messo in una certa difficoltà Mosca, in quanto non è riuscita a diversificare il proprio reddito e la propria economia, ancora troppo dipendenti dalle esportazioni di gas e petrolio.

Nello specifico, è stato evidenziato che l'ammontare dell'*export* Unione europea e Russia, in rapporto al valore dell'*export* Unione europea-resto del mondo, è attualmente pari a circa il 4 per cento, che rappresenta esattamente la stessa percentuale dell'*export* Italia-Russia.

La delegazione, infine, ha avuto una colazione di lavoro con il dottor Andrea Barbaria, membro della *Task Force* sull'Iran del Servizio europeo di Azione esterna, intrattenendosi, tra l'altro, sulla gestione europea delle sanzioni secondarie americane all'Iran, e, per ultimo, un breve incontro con il dottor Pietro Ducci, Vice Direttore generale del Dipartimento del Parlamento europeo per la Politica Estera dell'Unione e Direttore del Servizio per il Supporto democratico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA MISSIONE SVOLTA A RABAT DAL VICE PRESIDENTE SENATORE IWOBI DAL 5 AL 7 DICEMBRE 2018

Il PRESIDENTE comunica che una delegazione del Parlamento italiano, composta dal Vice presidente della Commissione Affari esteri del Senato, senatore Tony Chike IWOBI, dal membro del Comitato di Presidenza del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, onorevole Genaro MIGLIORE, e da una componente della Commissione Affari esteri della Camera, onorevole Sabrina DE CARLO si è recata a Rabat, in Marocco, dal 5 al 7 dicembre 2018, per partecipare alla Conferenza parlamentare, promossa dall'Unione interparlamentare e dal Parlamento del Regno del Marocco, in vista dell'adozione da parte della Conferenza intergovernativa di Marrakech del 10 e 11 dicembre del *Global Compact* per una migrazione sicura, ordinata e regolare.

Prima dell'avvio ufficiale dei lavori della Conferenza parlamentare, nella giornata di giovedì 6 dicembre 2018, presso l'Aula della Camera dei Rappresentanti del Parlamento marocchino, la delegazione ha incontrato l'Ambasciatore d'Italia a Rabat e Nouakchott, S. E. Barbara BRIGATO. Pur nella brevità dell'incontro, l'Ambasciatore ha offerto un inquadramento generale del percorso negoziale che ha portato alla stesura della suddetta bozza di Accordo nonché della ultima posizione ufficiale italiana.

I lavori della Conferenza si sono aperti, nella giornata di giovedì 6 dicembre, con gli interventi del Presidente della Camera dei Rappresentanti del Parlamento marocchino, Habib EL MALKI, del Presidente della Camera dei Consiglieri del Parlamento marocchino, Hakim BENCHAMACH, e della Presidente dell'Unione interparlamentare, Gabriela CUEVAS.

Il Presidente della Camera dei Rappresentanti, in particolare, ha evidenziato come l'appuntamento costituisca una importante occasione per i rappresentanti dei diversi Parlamenti nazionali per interpretare i fenomeni migratori nella loro complessità, per valutare come gestirli correttamente e per riflettere su quale futuro, di solidarietà o di diseguaglianze, si intenda costruire per l'intero pianeta. Nel rimarcare l'importanza dei 23 obiettivi dell'Accordo globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare, che sollecitano i Paesi, pur nel rispetto della loro sovranità, a promuovere una più stretta cooperazione in materia, ha quindi sottolineato il ruolo pedagogico che i rappresentanti nazionali sono chiamati a svolgere in rela-

zione a tali tematiche, anche per contrastare gli accenti xenofobi e le strumentalizzazioni che spesso si accompagnano alle riflessioni sulle migrazioni.

A sua volta il Presidente della Camera dei Consiglieri del Parlamento marocchino, Hakim BENCHAMACH, ha inquadrato la questione della regolamentazione dei fenomeni migratori nell'ambito degli obiettivi dell'Agenda 2030, evidenziando come la materia, che costituisce una sfida per l'intero tessuto dello sviluppo e che è strettamente connessa al tema della tutela dei diritti umani, possa rappresentare una positiva fonte di opportunità, anche per i Paesi di destinazione.

Anche la parlamentare messicana Gabriela CUEVAS, Presidente dell'Unione interparlamentare, ha a sua volta richiamato l'importanza di regolamentare correttamente i fenomeni migratori, ribadendo come il *Global Compact* costituisca non solo il punto di arrivo di un lungo percorso negoziale ma anche il momento di avvio di un cammino che chiama i diversi livelli di responsabilità politica, internazionale, nazionale e locale, all'adozione di opportune misure legislative e di politiche proattive in materia. Occorre, in particolare, a suo giudizio, coniugare l'esigenza di offrire delle vere opportunità di miglioramento a chi emigra, e che spesso non ha vere alternative alla migrazione, con quella di garantire che la società ospitante possa ricevere benefici dall'accogliere i migranti.

La Prima sessione tematica della Conferenza, dedicata all'analisi del panorama migratorio nel mondo, ha visto in primo luogo l'intervento di Patrick TARAN, Presidente della *Global Migration Policy Associates* (GMPA), un'associazione internazionale di esperti sulle tematiche della migrazione internazionale. Taran ha sottolineato come la materia migratoria vada messa in stretta correlazione con la globalizzazione e con la necessaria mobilità delle competenze che questa impone. Nel rimarcare il fondamentale contributo alla diffusione del benessere da parte delle migrazioni, non solo nei Paesi ospitanti ma anche in quelli di origine attraverso le rimesse, Taran ha fra l'altro stimato in 3.000 miliardi di dollari all'anno il valore economico dei contributi forniti nel mondo dai lavoratori migranti.

Anche lo spagnolo Alberto ARES MATEOS, Direttore dell'Istituto universitario di Studi sulle Migrazioni (IUEM), di affiliazione pontificia, nel ricordare i numeri delle dinamiche migratorie planetarie, ha rimarcato come esse costituiscano non solo delle sfide ma anche delle vere opportunità per i Paesi coinvolti, a suo giudizio da gestire in vista di un rafforzamento della coesione sociale e non unicamente in chiave securitaria.

Sonia PARRELLA, sociologa del Gruppo di ricerca sull'immigrazione e le minoranze etniche (GEDIME) dell'Università di Barcellona, ha sottolineato la necessità che si rivedano alcuni concetti e nozioni legati alla *governance* delle migrazioni, tenendo conto del fatto che i fenomeni odierni non sono qualitativamente, né quantitativamente molto dissimili da quelli passati, considerato che ad oggi, sul piano percentuale, solo il 3,3 per cento della popolazione mondiale è costituita da migranti. Occorrerebbe, a suo avviso, concentrarsi sul tema dei diritti, ovvero sul diritto

per le persone a godere di una migrazione sicura, ma anche sul diritto a non migrare per chi decida di restare nel suo territorio di origine, minimizzando le vulnerabilità dei migranti, cercando di prevenire le crisi umanitarie, ma anche contrastando la cultura della paura che spesso accompagna questi fenomeni.

Nel dibattito che è seguito agli interventi degli esperti, sono intervenuti i rappresentanti di Pakistan, Turchia, Austria, Palestina, Algeria, Egitto, Francia, Consiglio consultivo del Maghreb, Belgio, Giordania e Afghanistan. In particolare, la maggior parte dei contributi di riflessione ha riguardato la necessità che siano individuati delle soluzioni sostenibili a livello planetario, affrontando le cause profonde che originano i flussi migratori, a partire dalle soluzioni a crisi umanitarie e politiche in alcune aree geografiche specifiche, come quelle in Siria o in relazione al conflitto israelo-palestinese. I rappresentanti parlamentari dell'Austria, in particolare, hanno evidenziato come non si possa trascurare il fatto che nei Paesi di destinazione l'immigrazione sia foriera di sentimenti di paura, soprattutto fra i ceti a più basso reddito, che si sentono minacciati da un possibile aumento della criminalità e da una paventata diminuzione dei meccanismi di tutela sociale. Questo sentimento è talvolta alla base dell'aumento dei consensi a favore dei partiti più conservatori o di estrema destra, come le ultime elezioni regionali in Andalusia sembrano palesare.

Gli esperti hanno replicato a tali considerazioni, ricordando come le migrazioni costituiscano di per sé un fatto sistemico per il mondo globalizzato, e come l'adozione di opportune politiche di coordinamento, gestione e controllo fra i diversi Paesi possa aumentare i margini per una integrazione positiva dei migranti nelle società ospitanti, a beneficio delle persone che sono costrette a migrare ma anche delle stesse realtà di destinazione. Il *Global compact* è in tal senso, a loro giudizio, un contributo che sembra andare esattamente in questa direzione.

La Seconda sessione tematica della Conferenza ha riguardato le linee-guida per i parlamentari per l'attuazione del Patto globale. Laurel TOWNHEAD, rappresentante Diritti Umani e rifugiati dell'organizzazione non governativa *Quaker United Nations Office* (QUNO), dopo aver ricordato il lungo lavoro negoziale necessario per la messa a punto il testo del Patto Globale, ha rimarcato i ruoli che i Parlamentari nazionali possano essere chiamati a svolgere in relazione alle tematiche migratorie, a partire dalla possibilità che essi favoriscano la discussione intorno alle politiche da adottare. Ad essi compete, peraltro, un ruolo di *leadership* legislativa in materia migratoria, tenuto conto che lo stesso *Global Compact* riconosce pienamente il diritto degli Stati a legiferare in modo autonomo in materia. Sono inoltre chiamati ad esercitare un compito di controllo sull'operato degli esecutivi nell'attuazione o nella revisione delle politiche esistenti, in particolare con riferimento ad alcuni settori di particolare delicatezza quali quello delle vulnerabilità dei migranti, nonché a favorire il dialogo, anche fra i diversi Paesi, per una gestione coordinata del fenomeno.

L'italiana Serena TARABBIA, del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), ha sottolineato le preoccupazioni e l'impegno del-

l'Organizzazione in relazione all'obiettivo 8 del *Global Compact*, quello relativo alle sparizioni dei migranti lungo i loro pericolosi tragitti della speranza.

Nel dibattito seguito agli interventi delle due esperte internazionali, sono intervenuti i rappresentanti di Indonesia, Austria, Tunisia, Pakistan, Thailandia, Zimbabwe, Assemblea parlamentare dei Paesi turcofoni, Grecia, Algeria, Iraq, Francia e Marocco. Fra gli interventi, alcuni hanno evidenziato la necessità di adottare soluzioni sovranazionali per la gestione del fenomeno. Il parlamentare tunisino, Mohamed BEN SOUF – peraltro residente in Italia – ha sottolineato l'opportunità per i Paesi della sponda sud del Mediterraneo di contribuire alla gestione dei fenomeni migratori, anche per non essere fonte di insicurezza per l'Europa. Anche la rappresentante della Francia ha espresso l'auspicio di una rapida approvazione del Patto Globale, anche per tornare ad offrire una valutazione positiva della migrazione.

Nelle loro repliche, le esperte hanno ribadito come il Patto Globale non intacchi il profilo di tutela riconosciuto ai rifugiati, ma punti a garantire forme di protezione aggiuntive ad altre categorie di migranti, cambiando la narrativa intorno al fenomeno.

La Terza sessione tematica della Conferenza ha riguardato il tema delle sfide nazionali e del ruolo dei Parlamentari per l'attuazione del Patto Globale. Il primo intervento raccolto è stato quello dell'On. Gennaro MIGLIORE, che ha preso la parola nella sua veste di membro del Comitato di Presidenza del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare. L'onorevole Migliore ha innanzitutto sottolineato il contributo dell'Unione interparlamentare in vista della definizione del *Global Compact* per migrazioni sicure, ma anche il ruolo che i Parlamenti nazionali sono chiamati a svolgere per superare talune rigidità dei Governi in un ambito tematico che, in Italia come in Europa, costituisce uno dei principali argomenti del dibattito pubblico. Ha quindi ricordato con orgoglio l'impegno dell'Italia nel corso degli ultimi anni per la salvezza di almeno 600mila migranti naufraghi, e circostanziato meglio i numeri del fenomeno, che segnalano la presenza sul territorio italiano di 180mila richiedenti asilo presenti e di circa 500mila persone prive di documenti. Nonostante, dunque, la portata non certo percentualmente rilevante di questa presenza, l'attenzione dell'opinione pubblica e le conseguenti scelte politiche hanno determinato una sovrapposizione incongrua fra questione migratoria e diritto alla sicurezza. In realtà, si tratta di fenomeni globali, strutturali e di lungo periodo, che necessitano di una *governance* globale; in tal senso appare indispensabile che la Comunità internazionale promuova una cooperazione più efficace delle politiche in tale materia, fronteggiando in maniera più responsabile e solidale i flussi di rifugiati e di richiedenti asilo che ciclicamente si determinano. L'Italia, in particolare, analogamente alla Grecia, di fronte alle asimmetrie di impegno di molti altri Paesi membri dell'Unione europea, ha finito col ritrovarsi pressoché sola nella gestione delle fasi emergenziali. A fronte di un impegno straordinario di alcuni Paesi, si sono palesate resistenze crescenti, in particolare da parte dei Paesi del Gruppo di

Visegrad. Tali asimmetrie hanno avuto un impatto sulle singole opinioni pubbliche interne, con ricadute anche sul piano elettorale, determinando spesso l'emergere della tentazione a voler risolvere con una chiusura nazionalistica questioni che, viceversa, necessitano di una visione più ampia, stante il loro carattere globale. La sensazione è che, in Europa in particolare, sia stato reso prevalente il *limes*, il confine fortificato, sul *limen*, ovvero su quell'area di prossimità fra due aree limitrofe, aperta e permeabile agli scambi ed al confronto; appare viceversa necessario che il Vecchio Continente scelga in che modo connotare le proprie frontiere, a partire da quelle del Mediterraneo. La mancanza di una gestione cooperativa del fenomeno migratorio fra i diversi Paesi sta avendo ricadute visibili anche sul piano nazionale, con effetti che rischiano di essere difficilmente reversibili. Il rischio è che la perdurante inerzia conduca ad una sorta di stato d'emergenza permanente o d'eccezione, che renda dimentichi del significato più pieno delle democrazie moderne, fondato sulla dialettica democratica e sulla loro capacità di abbattere muri e barriere. Nel concludere il suo intervento, l'onorevole Migliore ha quindi evidenziato come una politica di cooperazione e di reciproco riconoscimento dei diritti e dei doveri che esistono fra Paesi di origine, transito e destinazione, sia la sola strada per una gestione razionale e duratura del fenomeno, come risulta anche dai documenti preparatori del *Global Compact*.

Nel successivo intervento, Kilian KLEINSCHMIDT, fondatore e direttore dell'Agenzia per l'innovazione e la pianificazione (IPA), già direttore del Campo di rifugiati siriani di Za'atari in Giordania, ha evidenziato la necessità di un cambiamento di paradigma di pensiero nell'affrontare le dinamiche migratorie, tenendo conto dei fattori demografici in atto a livello planetario, nonché dei diritti di cui devono poter godere tutti gli esseri umani; occorre, a suo avviso, vivere simili dinamiche come opportunità e non come minacce, coinvolgendo diversi attori, anche a livello locale, e lo stesso settore privato.

A seguire, Rodrigo SANDOVAL, già direttore del Dipartimento per la migrazione del Cile, ha evidenziato la natura poliforme delle migrazioni, richiamando l'attenzione sulla dimensione regionale di tali fenomeni e sull'opportunità che i singoli Stati si facciano attori della mobilità anche per favorire reali condizioni di sviluppo. Ha infine sottolineato come a suo giudizio il *Global Compact* faccia proprie considerazioni di questo tipo.

Andres DE CASTRO, professore associato di relazioni internazionali presso l'Università Hewlêr del Kurdistan, con sede ad Erbil, in Iraq, si è soffermato soprattutto sulla situazione del Medio Oriente, sottolineando la necessità che la Comunità internazionale contribuisca al sostegno istituzionale di Paesi la cui fragilità strutturale, viceversa, alimenta consistenti flussi migratori.

Nel dibattito seguito agli interventi dei relatori nell'ambito della Terza sessione tematica della Conferenza, sono intervenuti i rappresentanti di Algeria, Indonesia, Turchia, Messico e Francia. In alcuni interventi è stato evidenziato come una migrazione disordinata alimenti incertezze e rappresenti una minaccia non solo per i Paesi di destinazione ma per gli

stessi migranti. Il rappresentante del Messico ha rimarcato come a suo giudizio i Paesi sviluppati, che pure hanno responsabilità innegabili in relazione ai flussi migratori, si stiano attestando su posizioni puramente difensivistiche, compromettendo in questo modo gli sforzi volti alla creazione di una cooperazione efficace a livello regionale e globale.

Nella sua replica, l'onorevole Migliore ha sottolineato la necessità di trasformare gli impegni sanciti nei Patti internazionali in azioni concrete, ribadendo l'importanza di sessioni di lavoro come quella promossa dall'Unione interparlamentare, che si connota quale luogo privilegiato di dialogo e di confronto costruttivo. Occorre a suo giudizio, pur non nascondendosi le difficoltà, evitare la costruzione di frontiere invalicabili, per arrivare a soluzioni condivise fra l'Unione europea e i Paesi di provenienza e transito, a condizioni di reciprocità. Anche gli altri relatori, nelle loro repliche, hanno rimarcato l'importanza di una politica coraggiosa, capace di guidare il cambiamento piuttosto che passiva nell'attestarsi su posizioni di mero ascolto delle paure della propria base elettorale. I fenomeni migratori vanno gestiti, potenziando le comunità locali delle aree interessate.

La seconda giornata, venerdì 7 dicembre 2018, si è aperta con la Quarta sessione di lavoro dedicata al tema delle sfide regionali e dell'attuazione del *Global Compact*.

Béla HOVY, responsabile della sezione migrazione della Divisione popolazione del Dipartimento degli Affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UN/DESA), nel sottolineare l'importanza del *Global Compact* quale strumento utile ad orientare gli Stati nazionali a cooperare per una gestione condivisa dei fenomeni migratori, si è soffermato sulla dimensione regionale del processo migratorio. Ha ricordato innanzitutto come l'Africa e l'Asia ospitino percentuali considerevolmente più elevate di rifugiati rispetto all'Europa e come vi sia una netta propensione dei Paesi europei a non ratificare strumenti internazionali che riguardino i migranti economici, a partire dalla Convenzione internazionale del 1990 in materia di protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, ratificata da 51 Paesi, nessuno dei quali occidentale ed europeo (ad eccezione dell'Albania, della Bosnia-Erzegovina, della Serbia e del Montenegro). Ha quindi sottolineato come nel *Global Compact* restino separate le figure dei rifugiati e dei migranti internazionali e come la dimensione regionale del fenomeno migratorio vada sostenuta attraverso apposite strategie. Infine, ha sottolineato che i meccanismi di revisione dell'Accordo globale – il primo dei quali sarà avviato sin dal 2020 e poi ogni quattro anni attraverso un *Forum* internazionale – debbano interessare anche il livello regionale.

Nel suo intervento, José Ignacio ECHANIZ, parlamentare spagnolo del Partito popolare, ha sottolineato come la migrazione rappresenti una caratteristica dell'umanità e uno strumento fondamentale per lo sviluppo sostenibile. A suo giudizio, se ben gestita, in particolare in ambito regionale, può rappresentare una grande opportunità, anche se è innegabile come essa ponga altresì delle sfide, che è necessario affrontare in una logica di cooperazione internazionale. La gestione delle migrazioni rappresenta il primo punto nell'agenda politica internazionale e occorre essere

consapevoli della necessità di offrire vie legali agli ingressi nei Paesi più sviluppati. L'Unione interparlamentare, attraverso le risoluzioni approvate, ha offerto il suo contributo di riflessione al tema ed è ora chiamata a contribuire alla discussione sui meccanismi di applicazione del *Global Compact*. Vanno riaffermati, a suo giudizio, i principi di fondo che si riferiscono alla materia, ribadito il rispetto dei diritti e soprattutto la natura universale del diritto di accesso ai servizi di base, per tutte le persone. Ha quindi concluso il suo intervento raccomandando ai Parlamentari di alimentare la discussione su tali tematiche all'interno dei singoli Parlamenti nazionali e soprattutto per favorire la sottoscrizione di Accordi bilaterali con i Paesi coinvolti nei processi migratori quali strumenti efficaci per una gestione più ordinata del fenomeno. Ha infine espresso l'auspicio che siano aumentati gli sforzi a livello interparlamentare per costruire uno specifico piano d'azione in materia.

Jean Paul BRIERE, membro del Parlamento del Guatemala, ha offerto un quadro delle dinamiche migratorie del Centroamerica e del suo Paese in particolare, soffermandosi in particolare sulle situazioni di instabilità politica e sociale che spesso alimentano aspettative migratorie. Ha, quindi, ricordato l'importanza delle rimesse come strumento prezioso per le economie dei Paesi di origine.

Nel dibattito seguito agli interventi dei relatori, sono intervenuti i rappresentanti di Marocco, Italia, Sudan, Turchia, Pakistan, Guinea-Equatoriale, Portogallo e Marocco. L'onorevole MIGLIORE, nel prendere la parola nell'ambito della Quarta sessione di lavoro, ha specificato di farlo quale rappresentante dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo, lo strumento che meglio di altri può contribuire a realizzare una riflessione sulla dimensione regionale delle dinamiche migratorie. Ha ricordato come nel giugno del 2019, in Turchia, si svolgerà un incontro dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo per una valutazione dell'impatto del *Global Compact*. Ha infine rimarcato l'importanza di simili strumenti regionali per la lunga opera di attuazione della cooperazione internazionale in materia di migrazioni.

Il rappresentante del Portogallo, nel preannunciare l'appoggio del suo Paese all'Accordo globale, ha ribadito l'importanza degli strumenti di cooperazione allo sviluppo per affrontare i nodi delle migrazioni direttamente nei Paesi di origine.

Al termine della due giorni di lavoro, la Conferenza ha approvato – assente la delegazione italiana – un documento conclusivo in 8 punti. Nel testo, oltre a sottolineare l'impegno dei Parlamentari del mondo all'attuazione del *Global Compact* viene espresso il riconoscimento per il ruolo chiave svolto dall'Unione interparlamentare nel portare una prospettiva parlamentare alle discussioni e ai negoziati che hanno consentito l'identificazione e la formulazione dei 23 obiettivi contenuti in quel documento. Viene altresì accolta con favore l'adozione, avvenuta nell'ottobre 2018, della risoluzione approvata nell'ambito dell'Unione interparlamentare dal titolo «Rafforzare la cooperazione interparlamentare sulla migrazione e la *governance* delle migrazioni in vista dell'adozione del patto globale per la migrazione sicura, ordinata e regolare». Nel documento finale viene inoltre

espressa la convinzione che il *Global Compact* possa rappresentare un solido quadro di azione concertata per una migrazione sicura, ordinata e regolare, rilevante per tutte le persone e i Paesi del mondo, come parte integrante degli obiettivi di sviluppo sostenibile del 2030, nella misura in cui la migrazione rappresenta un fenomeno globale. Viene altresì ribadita la necessità di superare l'adozione di politiche di migrazione nazionali isolate e frammentarie, dovendosi ad esse preferire un approccio olistico, con strategie più coordinate e armonizzate. La cooperazione internazionale, si sottolinea, è essenziale, e viene rimarcata l'opportunità di lavorare, come Parlamentari nazionali, per rafforzare la cooperazione interparlamentare al fine di facilitare l'armonizzazione delle strategie, lo scambio di buone pratiche, l'attuazione di disposizioni multilaterali e lo sviluppo di partenariati con altre parti interessate, tra cui la società civile e le organizzazioni internazionali, e ciò al fine di implementare efficacemente il *Global Compact*. Nel documento si ribadisce quindi la convinzione secondo cui la migrazione non debba essere considerata principalmente attraverso un obiettivo di sicurezza, costituendo essa stessa di per sé una questione inerente allo sviluppo e ai diritti umani. A tal riguardo, il documento fa riferimento all'impegno per una migrazione disciplinata in modo adeguato e nel rispetto della dignità umana, ed in particolare per proteggere i migranti, soprattutto quelli più vulnerabili, per l'adozione di politiche che puntino a costruire condizioni di rispetto reciproco tra migranti e società di accoglienza, nonché all'integrazione dei migranti nelle società. Particolare accento viene dato alla necessità di contrastare fenomeni di xenofobia, razzismo, intolleranza e ogni altra forma di discriminazione. Il testo sottolinea, quindi, l'opportunità di contribuire a trasformare la migrazione in una «scelta», non in una «necessità», agendo collettivamente per affrontare in modo efficiente il traffico di migranti e la tratta di persone, migliorando i percorsi per una migrazione regolare. Da ultimo, il documento richiama l'impegno ad attuare un «piano di azione parlamentare sulla migrazione» entro la fine del 2019 che renda operativi gli impegni contenuti nella risoluzione IPU dell'ottobre 2018, il *Global Compact* e gli obblighi dello Stato in ambito internazionale diritto dei diritti umani. Viene, inoltre, palesato il proposito di voler contribuire al *Forum* internazionale di revisione delle migrazioni, a cui fa riferimento il *Global Compact*, al fine di discutere e condividere i progressi nell'attuazione del nuovo strumento internazionale e per integrarne i propositi nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile del 2030.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 48 (LE NUOVE PROSPETTIVE GEOPOLITICHE NEL CORNO D'AFRICA E IL RUOLO DELL'ITALIA)

Il presidente PETROCELLI fa presente che, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 48 (Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia), sono stati auditi, in sede di Ufficio di Presidenza, martedì 18 dicembre scorso, rappresentanti del «Progetto Employ» i quali

hanno consegnato della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 944

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo,

rilevato che la delega di cui all'articolo 12 per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/410 risulta in coerenza con il Quadro 2030 delle Politiche per il clima e l'energia dell'Unione europea e quale contributo all'Accordo di Parigi sul clima del 2015 (COP 21);

valutati altresì i contenuti relativi alle deleghe al Governo di cui agli articoli 7 e 23, tenuto conto che essi, nei diversi settori di riferimento, risultano in attuazione di alcuni obblighi internazionali rispettivamente derivanti, fra gli altri, dalla Convenzione del 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate e dalla Convenzione del 2007 sul lavoro nel settore della pesca dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL),

formula per quanto di competenza una relazione favorevole.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria**76^a Seduta***Presidenza del Presidente*
BAGNAI*La seduta inizia alle ore 10,25.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. 59)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi degli articoli 9 e 10, commi 1, lettera *a*), 2 e 3, della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BAGNAI ricorda che il relatore nella seduta di ieri aveva proposto un parere favorevole (allegato al resoconto).

Non essendoci richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale, il presidente BAGNAI pone in votazione lo schema di parere favorevole presentato dal relatore che risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (n. 53)
(Osservazioni alla 2^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), facendo riferimento alla discussione della Commissione di merito e ribadite alcune osservazioni complessive sul rilievo dello schema di decreto, preannuncia la proposta di formulare osservazioni non ostative.

La senatrice CONZATTI (*FI-BP*) segnala criticamente le previsioni in materia di ricorso agli indici di allerta, i quali possono creare notevoli difficoltà alle imprese in termini reputazionali e di accesso al credito, nonché riguardo i rapporti con i collegi sindacali. Auspica pertanto una profonda revisione di tale parte dello schema di decreto legislativo. Puntualizza inoltre la sussistenza del rischio derivante dall'insufficienza quantitativa dei professionisti abilitati alla gestione della crisi di impresa. Ritiene pertanto necessaria una diversa modulazione dei tempi delle crisi aziendali, una revisione della disciplina degli indici e l'esclusione dall'ambito di applicazione delle imprese con fatturato inferiore a cinque miliardi di euro. Lamenta quindi, su un piano più generale un atteggiamento di diffidenza nei confronti dell'attività imprenditoriale.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) condivide le riserve espresse dalla senatrice Conzatti ed esprime il giudizio negativo del proprio Gruppo sul provvedimento, rimarcando come questo risulti ispirato da un atteggiamento sostanzialmente punitivo nei confronti della piccola e media impresa. Con particolare riferimento all'articolo 15, in materia di obbligo di segnalazione di creditori pubblici qualificati, ritiene ingiustificabile il ruolo attribuito all'autorità pubblica quando questa di fatto troppo spesso è inadempiente rispetto alle obbligazioni contratte con le imprese, spesso cagionandone lo stato di crisi.

Il senatore PEROSINO (*FI-BP*), dopo aver espresso condivisione riguardo alle critiche formulate precedentemente, considera fondamentale il fattore della rapidità nella gestione delle segnalazioni di allerta. Fa presente inoltre l'opportunità di prevedere misure a carattere premiale e in materia di revocatoria nelle operazioni di vendita di beni immobiliari. Invita infine a una riflessione, volta in particolare a una riduzione dei tempi occorrenti all'espletamento delle procedure.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) suggerisce un supplemento di riflessione, tenuto conto dell'opportunità di disporre di una disciplina idonea a garantire la ristrutturazione aziendale nei casi di insolvenza, nonché dei profili inerenti il carico tributario gravante sulle imprese stesse.

Il senatore FENU (*M5S*) considera condivisibili le previsioni in esame, in quanto volte a evitare un avvio tardivo delle procedure di crisi. Fa inoltre presente come i livelli dei mancati versamenti di imposte e contributi cui sono legati gli indici di allerta non possono essere ritenuti bassi.

Il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che la Commissione non dispone, per motivi oggettivi, di tempi adeguati a un esame approfondito. Dopo aver rammentato la pregnanza dell'esame, in considerazione del fatto che lo schema di decreto in titolo è conseguente a una delega legislativa approvata nella scorsa legislatura, esprime perplessità riguardo alla scelta di adottare indici di carattere quantitativo, che rischiano di risultare eccessivamente rigidi se rapportati alla complessità e diversificazione delle realtà delle singole imprese.

La relatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) rileva l'esigenza di procedere a un adeguamento del diritto fallimentare sulla base dell'esperienza dell'ultimo decennio, contrassegnato da un particolare stato di difficoltà delle imprese derivante dalla generale crisi economica. A tale riguardo sottolinea l'opportunità di dotare l'ordinamento di previsioni chiare e prive di difficoltà interpretative. Nel far presente che le esigenze di approfondimento segnalate possono arricchire il dibattito presso la Commissione di merito conferma la propria intenzione di proporre osservazioni non ostative.

Il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) osserva il carattere politico e mai rigorosamente neutrale delle previsioni normative e sottolinea il rischio che queste possano avere effetti prociclici, specie in presenza di un contesto macroeconomico che non autorizza a considerare superata la fase di crisi. Al fine di consentire l'auspicato ulteriore approfondimento suggerisce l'opportunità di proseguire l'esame nella prossima seduta.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) rileva la generale consapevolezza circa il ruolo dell'impresa e, per quanto riguarda lo stato di crisi di quelle di piccole e medie dimensioni, osserva come questo in molti casi derivi dai mancati pagamenti da parte della grande impresa, che in tal modo si giova di una forma indebita di finanziamento. Dopo aver ricordato le difficoltà legate alla mancata crescita dimensionale e alla consistenza dei carichi tributari, invita a una riflessione più generale sulla natura degli stati di crisi, i quali potrebbero essere più opportunamente considerati, come avviene in altri ordinamenti, come momenti fisiologici dell'attività imprenditoriale. Fa quindi presente la necessità che i lavori della Commissione siano prioritariamente finalizzati alla qualità dell'esame, pur in un contesto nel quale i tempi disponibili sono ridotti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta, convocata alle ore 14, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 59**

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la *performance* di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012;

premesso che:

lo schema di decreto legislativo apporta le modifiche al Testo unico bancario, necessarie alla corretta applicazione della normativa europea sugli indici usati come riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare le *performance* dei fondi di investimento e sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli;

preso atto che:

tali interventi hanno un impatto di incidenza minima sul TUF e riguardano principalmente due aspetti rimessi alla potestà degli Stati membri: l'individuazione delle autorità nazionali competenti per la vigilanza sul rispetto delle disposizioni contenute nei regolamenti e l'attribuzione alle medesime autorità dei poteri di indagine e sanzionatori, necessaria all'esercizio delle loro funzioni;

ricordato che il testo dello schema di decreto è stato elaborato previo confronto a livello tecnico con le autorità nazionali competenti all'applicazione delle disposizioni dei regolamenti europei, in particolare la Consob, Banca d'Italia, COVIP e IVASS,

esprime parere favorevole.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria**34^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VALLARDI

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente gli agrumeti caratteristici (n. 60)

(Parere al Ministro per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 3, della legge 25 luglio 2017, n. 127. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 dicembre.

Il presidente relatore VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato) sul provvedimento in esame, precisando che lo stesso recepisce le segnalazioni emerse nel dibattito nonché quelle fatte pervenire dai colleghi per le vie brevi.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sullo schema di parere proposto dal Presidente relatore.

Con riferimento alla questione più generale della crisi che ha investito il settore agrumicolo nazionale, chiede che la Commissione possa, alla ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia, avviare un'ampia discussione, per approfondire il tema e anche per verificare le possibili soluzioni, possibilmente attraverso lo strumento dell'affare assegnato.

Il senatore TARICCO (*PD*), a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto favorevole sullo schema di parere del Presidente relatore, sottolineando l'importanza del provvedimento per il recupero degli agrumeti caratteristici.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) esprime apprezzamento per lo schema di parere proposto, annunciando il voto favorevole della sua parte politica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, il presidente VALLARDI pone quindi in votazione lo schema di parere da lui illustrato in qualità di relatore.

La Commissione approva all'unanimità.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA PLENARIA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il presidente VALLARDI informa che la seduta plenaria e l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocati per domani, giovedì 20 dicembre, a partire dalle ore 9, non avranno più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 60

La Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

– lo schema di decreto in esame dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 2, commi 1 e 3, della legge 25 luglio 2017, n. 127, recante disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, attraverso la previsione di contributi per favorire interventi di ripristino e recupero di siti coltivati abbandonati;

– in particolare, il provvedimento provvede a individuare i territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, a definire i criteri e le tipologie degli interventi di ripristino e recupero ammessi al contributo e a determinare la misura dei contributi erogabili;

espresso ampio apprezzamento per le finalità del provvedimento teso alla tutela degli agrumeti caratteristici, della quale si sottolinea l'importanza non solo per la conservazione delle *cultivar* agrumicole tradizionali italiane ed il sostegno ai piccoli coltivatori, ma anche come strumento per la salvaguardia dei territori rurali, che costituiscono un bene comune da preservare e valorizzare, sia ai fini della tutela dell'ambiente che ai fini della coesione sociale e del contrasto allo spopolamento;

rilevato tuttavia che gli elenchi delle *cultivar* tradizionali italiane e delle aree vocate alle coltivazioni agrumicole, riportati rispettivamente agli articoli 2 e 3 dello schema di decreto in esame, non sono esaustivi della grande varietà delle produzioni agrumicole nazionali e, ferma restando l'impostazione generale, potrebbe quindi essere utile una rivisitazione degli elenchi stessi per valutare l'inclusione di altre *cultivar* e/o altri territori di analogo pregio, tra i quali è da citare l'Arancia Staccia di Tursi e Montalbano Jonico;

evidenziato che, per gli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati previsti dall'articolo 5, il criterio temporale di oltre 5 anni di abbandono ai fini dell'accesso ai relativi contributi non appare sufficientemente chiaro, in quanto non sembra considerare i periodi di sospensione delle coltivazioni degli agrumi richiesti in alcuni casi dalle buone pratiche colturali, il che potrebbe determinare problemi interpretativi e applicativi per i coltivatori potenzialmente interessati, soprattutto per quelli di minori dimensione;

sottolineato che il settore agrumicolo italiano, negli ultimi anni, è stato investito da una profonda crisi economica che ha ridotto drasticamente la produzione, penalizzando specialmente le *cultivar* tradizionali

più pregiate e i piccoli produttori, che sono stati completamente estromessi dal mercato;

osservato che tale crisi è dovuta in parte all'importazione sempre più massiccia di agrumi a basso costo da altri Paesi, spesso di scarsa qualità, e in parte a carenze organizzative e logistiche del comparto, la cui soluzione richiede pertanto misure di carattere strutturale, sostenute da adeguate risorse finanziarie e inserite in una strategia di medio-lungo termine, che intervenga su tutti i soggetti e i segmenti della filiera;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo l'opportunità di integrare, all'articolo 2, comma 2, del provvedimento in esame, l'elenco delle *cultivar* agrumicole italiane definite «di pregio» anche con l'Arancia Staccia di Tursi e Montalbano Jonico, varietà DOP conforme ai requisiti del Reg. (CE) n. 510/2006/CE, e conseguentemente di inserire all'articolo 3, comma 1, nell'elenco dei territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, anche la Regione Basilicata con le corrispondenti zone ioniche della Provincia di Matera;

2) valuti altresì il Governo, all'articolo 5, comma 2, dello schema, l'opportunità di chiarire il concetto di «abbandono» degli agrumeti caratteristici quale requisito per l'accesso ai contributi per gli interventi di ripristino, al fine di tenere conto dei periodi di sospensione delle coltivazioni in applicazione di specifiche pratiche colturali;

3) infine, si raccomanda al Governo di avviare quanto prima un ampio confronto con tutti gli operatori della filiera agrumicola nazionale per definire una strategia di medio-lungo termine che, sostenuta dalle necessarie risorse finanziarie, contribuisca a modernizzare tutte le fasi della produzione, della logistica, della commercializzazione e della promozione, favorendo le sinergie tra tutti gli attori coinvolti e valorizzando la qualità e il posizionamento dei prodotti italiani sul mercato interno ed internazionale.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Galli.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Giorgio Palmucci a Presidente dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo (n. 12)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Al fine di consentire ai Gruppi una valutazione più approfondita del *curriculum* del candidato, il presidente GIROTTO propone che la votazione sulla proposta di nomina sia rimandata a una seduta appositamente convocata alle ore 9 di domani, giovedì 20 dicembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (n. 55)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Esame e rinvio)

Il presidente GIOTTO fa preliminarmente presente che gli schemi di decreto legislativo all'esame nell'odierna seduta sono stati predisposti in attuazione rispettivamente degli articoli 3 (Atto n. 55), 4 (Atto n. 56), 6 (Atto n. 57) e 7 (Atto n. 58) della legge 25 ottobre 2017, n. 163, la legge di delegazione europea 2016-2017. Ricorda che il termine per l'esercizio della delega (dodici mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di delega) scadeva il 21 novembre 2018. L'articolo 31 (Procedure per l'esercizio delle deleghe legislative conferite al Governo con la legge di delegazione europea) della legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione delle normative e delle politiche dell'Unione europea», al comma 3, terzo periodo, indica in quaranta giorni dalla trasmissione dell'atto il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Il termine per l'espressione del parere sui quattro schemi di decreto legislativo assegnati alla 10^a Commissione scade quindi il 31 dicembre 2018. Tuttavia il medesimo articolo 31, comma 3, al quarto periodo dispone che, qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi. Nei quattro schemi di decreto legislativo in questione, il termine per l'esercizio della delega – se il Governo è d'accordo – potrebbe essere prorogato al 21 febbraio 2019.

Il vice ministro GALLI conviene sulla richiesta di proroga per l'espressione dei pareri sugli atti del Governo n. 55, n. 56, n. 57 e n. 58.

La Commissione prende atto.

Il relatore Pietro PISANI (*L-SP-PSd'Az*) illustra, di seguito, lo schema di decreto che reca attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 che modifica il regolamento sul marchio comunitario. La direttiva e il regolamento costituiscono il cosiddetto «pacchetto marchi», ossia l'intervento normativo voluto dal legislatore europeo per rendere il più possibile omogenei gli ordinamenti nazionali e quella parte di ordinamento europeo che disciplina in maniera diretta il «marchio dell'Unione europea», ossia il titolo di proprietà industriale rilasciato dall'EUIPO (Ufficio europeo per la proprietà intellettuale) e che ha effetto in tutti gli Stati membri. Tra i principali profili innovati

della nuova direttiva, segnala, in particolare, l'abolizione del requisito della rappresentazione grafica e la ricomprensione delle denominazioni di origine e indicazioni geografiche. Pertanto, i segni potranno essere rappresentati in qualsiasi forma idonea, utilizzando la tecnologia generalmente disponibile, purché la rappresentazione sia chiara, facilmente accessibile, durevole e obiettiva, e che sarà assolutamente vietata la registrazione dei marchi in caso di conflitto con le DOP/IGP, indipendentemente dal settore di appartenenza (vini, bevande spiritose, prodotti agricoli e alimentari ecc.). Il provvedimento, predisposto in attuazione dell'articolo 3 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (legge di delegazione europea 2016-2017), che ne detta i principi ed i criteri direttivi, si compone di 37 articoli. Gli articoli da 1 a 32 modificano il decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, recante Codice della proprietà industriale. L'articolo 33 contiene una disposizione transitoria che prevede, in favore dei titolari di marchi collettivi registrati secondo il regime previgente a quello del decreto, la facoltà di convertire il segno in marchio collettivo o in marchio di certificazione conformemente alla novellata disciplina, senza incorrere il rischio di preclusioni. L'articolo 34 reca modifiche al decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre, 1972, n. 641 in materia di tasse sulle concessioni governative per la registrazione dei marchi d'impresa. L'articolo 35 dispone che il Ministero dello sviluppo economico possa adottare eventuali ulteriori disposizioni attuative della direttiva (UE) 2015/2436, nelle materie non coperte da riserva di legge e già disciplinate mediante analoghi regolamenti. L'articolo 36 prevede che il Ministero dello sviluppo economico, nel triennio 2019-2021, è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato, nei limiti dei posti disponibili in dotazione organica, trenta unità selezionate attraverso concorso pubblico, in possesso di specifici requisiti professionali necessari all'espletamento dei nuovi compiti operativi. Quantifica poi i relativi oneri, pari a 0,3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 1,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020 e indica le conseguenti coperture. L'articolo 37 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo concernente l'adeguamento, il coordinamento e il raccordo della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, e alle disposizioni dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 3 novembre 2016, n. 214 (n. 56)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Esame e rinvio)

Il presidente relatore GIROTTO (*M5S*) introduce lo schema di decreto che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, e alle dispo-

sizioni dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti. In particolare, il regolamento stabilisce che il brevetto europeo con effetto unitario è considerato nella sua totalità e in tutti gli Stati membri partecipanti come un brevetto nazionale dello Stato membro partecipante in cui tale brevetto abbia effetto unitario e nel quale il richiedente aveva la residenza o la sede principale di attività alla data di deposito della domanda di brevetto europeo. Invece, l'Accordo su un Tribunale unificato dei brevetti, oltre a prevedere norme di diritto sostanziale sul brevetto europeo, introduce anche norme processuali, istituendo una giurisdizione comune per tutti i paesi partecipanti all'Accordo con competenza esclusiva sulle azioni di violazione, contraffazione, accertamento di nullità o non violazione dei brevetti europei, nonché le misure provvisorie e cautelari correlate, le domande riconvenzionali, le azioni di risarcimento danni anche in relazione ai certificati complementari di protezione rilasciati sulla base di un brevetto europeo. Lo schema di decreto, predisposto in attuazione dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (legge di delegazione europea 2016-2017), si compone di 3 articoli. Le modifiche, apportate all'articolo 1, riguardano alcune disposizioni del Codice della proprietà industriale, quali gli articoli 56, 58, 59, 68 e 163. L'articolo 2 prevede che con regolamento del Ministro dello sviluppo economico possano essere adottate ulteriori disposizioni attuative del regolamento (UE) 1257/2012, nelle materie non coperte da riserva di legge e già disciplinate mediante regolamenti, mentre l'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/425 sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE (n. 57)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Esame e rinvio)

Il relatore PIANASSO (*L-SP-PSd'Az*) dà conto dello schema di decreto, che attua la delega conferita dall'articolo 6 della legge n. 163 del 2017 (legge di delegazione europea 2016-2017) per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/425, sui dispositivi di protezione individuale e abroga la direttiva 89/686/UEE del Consiglio (regolamento DPI). Lo schema in esame si compone di 5 articoli. Con l'articolo 1 si novella il decreto legislativo n. 475 del 1992, recante l'attuazione della direttiva 89/686/UEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale. In particolare sono previste le norme applicabili ai dispositivi di protezione individuale (DPI), intesi come dispositivi progettati e fabbricati per essere indossati o tenuti da una persona per proteggersi da uno o più rischi per la sua salute o sicurezza. Tali dispositivi possono essere messi a disposizione sul mercato solo se debitamente mantenuti in efficienza e usati ai fini cui sono

destinati, soddisfano il regolamento DPI e non mettono a rischio la salute o la sicurezza delle persone, dei beni e degli animali. Si considerano conformi ai requisiti essenziali i DPI muniti della marcatura CE per i quali il fabbricante sia in grado di presentare, a richiesta, la documentazione prevista nell'allegato III del regolamento DPI. Si prevede che prima di mettere a disposizione sul mercato un DPI di qualsiasi categoria, il fabbricante deve eseguire o fare eseguire la pertinente procedura di valutazione della conformità. Qualora un organismo di valutazione certifichi la conformità dei DPI ai criteri stabiliti, la domanda di autorizzazione va presentata al MISE. Si prevede che gli attestati di certificazione CE e le approvazioni rilasciati a norma della direttiva 89/686/UEE rimangono validi e si dispone che gli Stati membri non ostacolano la messa a disposizione sul mercato dei prodotti contemplati dalla medesima direttiva 89/686/UEE. In ogni caso, gli attestati di certificazione CE e le approvazioni rilasciati a norma della direttiva 89/686/UEE rimangono validi fino al 21 aprile 2023, salvo che non scadano prima di tale data. Sono attribuite al MISE e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle rispettive competenze, le funzioni di autorità di vigilanza del mercato, e sono individuate alcune fattispecie sanzionatorie, nel caso in cui un fabbricante che produce DPI non si conformi ai requisiti essenziali di sicurezza. Si pone a carico degli operatori economici interessati le spese relative alle procedure di valutazione della conformità dei DPI e le spese per le attività di vigilanza sul mercato. L'articolo 2 novella gli articoli 74 e 76 del decreto legislativo n. 81 del 2008, recante il Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per finalità di coordinamento normativo con le norme ora novellate. L'articolo 3 prevede che il MISE comunica alla Commissione europea il testo dello schema di decreto e delle altre disposizioni adottate nel settore disciplinato dal decreto medesimo. L'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria mentre l'articolo 5 dispone in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/426 sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e che abroga la direttiva 2009/142/CE (n. 58)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 7, commi 1, 2, e 3, della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Esame e rinvio)

Il relatore LANZI (*M5S*) introduce lo schema di decreto recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/426 sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e che abroga la direttiva 2009/142/CE. Il provvedimento, predisposto in attuazione dell'articolo 7 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (legge di delegazione europea 2016-2017) si compone di 5 articoli. L'esigenza di procedere ad una revisione delle norme sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi nasce dall'esperienza applicativa della direttiva 2009/142/

CE che ha evidenziato la necessità di modificare alcune sue disposizioni al fine di chiarirle e di aggiornarle. La materia è regolata in Italia anche dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, che viene novellata per essere adeguata al nuovo quadro normativo europeo. Passando all'illustrazione del testo, l'articolo 1 individua l'oggetto del decreto nelle disposizioni per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/426 sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi. L'articolo 2, oltre a confermare che la vigilanza generale sull'applicazione della presente legge spetta al Ministero dello sviluppo economico, che ha facoltà di disporre accertamenti direttamente o avvalendosi, mediante convenzioni, di amministrazioni, enti ed istituti pubblici ovvero di organismi e laboratori accreditati in conformità al regolamento (CE) n. 765/2008, reca modifiche alla legge n. 1083 del 1971. Si stabilisce che le funzioni di autorità di vigilanza del mercato di cui al capo V del regolamento (UE) n. 2016/426 per il controllo degli apparecchi ed accessori che entrano nel mercato dell'Unione europea, sono svolte dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'interno, avvalendosi, rispettivamente, delle Camere di commercio e degli uffici periferici competenti, nonché, per gli accertamenti di carattere tecnico, anche di altri uffici tecnici dello Stato ovvero di organismi e laboratori accreditati in conformità al regolamento (CE) n. 765/2008. Allo stesso tempo si dispone che le funzioni di controllo alle frontiere esterne siano svolte dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Inoltre qualifica come ufficiali di polizia giudiziaria i funzionari del Ministero dello sviluppo economico, nonché delle amministrazioni e degli enti, istituti, organismi e laboratori sopra citati. Infine, delinea il quadro sanzionatorio. L'articolo 3 contiene le disposizioni finali, mentre l'articolo 4 introduce la clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 5 dispone in materia di entrata in vigore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CROATTI (*M5S*) interviene per sollecitare l'esame del disegno di legge n. 811, a sua prima firma, recante «Modifiche al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, e al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in materia di applicazione della direttiva 2006/123/CE al commercio sulle aree pubbliche, e disposizioni per la promozione e riqualificazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche». Tale disegno di legge disciplina le modalità di accesso e di esercizio dell'attività del commercio su aree pubbliche e mira a superare le problematiche emerse nel corso degli ultimi anni, a seguito dell'approvazione del citato decreto legislativo n. 59 del 2010. Si sofferma quindi sulle problematiche del settore del commercio al dettaglio su aree pubbliche, nel quale operano circa 200.000 aziende, prevalentemente a conduzione familiare, che nascono

in particolare dall'applicazione dell'articolo 12 della cosiddetta «direttiva Bolkenstein», con cui si prevede che qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato, gli Stati membri siano tenuti ad applicare una procedura di selezione tra i candidati potenziali.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) si associa alla richiesta del senatore Croatti, rilevando che il disegno di legge n. 811 affronta un tema sensibile, quello relativo agli ambiti di applicazione della citata direttiva 2006/123/CE. In particolare, i settori che più sono preoccupati da una applicazione irragionevole della disciplina comunitaria sono quello degli operatori balneari e del commercio ambulante su aree pubbliche. Quest'ultimo rappresenta ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana – anche se soffre di una fase di stagnazione – in grado di dare lavoro a oltre 190.000 imprese e più di 217.000 addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Si tratta, in sostanza, della sorte di circa 200.000 famiglie lasciate in una grave situazione di incertezza, generata dal combinato disposto fra la stessa direttiva e la normativa nazionale di recepimento.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara di condividere gli interventi dei senatori Croatti e Castaldi e manifesta la convinta determinazione del suo Gruppo sulla necessità di risolvere i disagi che gravano sulla sorte dei soggetti interessati dall'applicazione di una normativa ellittica e incerta.

La senatrice BELLANOVA (*PD*) si associa alle motivazioni sottostanti ai precedenti interventi, manifestando l'intenzione del suo Gruppo di avviare una riflessione seria e approfondita sui risvolti applicativi della cosiddetta «direttiva Bolkenstein». Rileva infine un certo ritardo nella programmazione dei lavori della Commissione, se una questione così rilevante viene relegata in una sede che non è quella della trattazione nel merito.

Il presidente GIROTTO condivide le sensibilità espresse nel dibattito testé svolto e assicura che la programmazione dei lavori della Commissione sarà opportunamente integrata, a conclusione della sessione di bilancio, inserendo il tema in parola nell'ordine del giorno. Ricorda infine che, nel corso della sessione di bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento, le Commissioni non possono trattare disegni di legge che comportino variazioni di spesa o di entrate.

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata alle ore 9 di domani, giovedì 20 dicembre, per l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, della proposta di nomina del Presidente dell'ENIT.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Sottocommissione per i pareri**19^a Seduta**

Presidenza del Presidente

GIROTTO

Orario: dalle ore 9,30 alle ore 9,35

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 1^a e 8^a riunite:

(989) Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione: rinvio dell'espressione del parere.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

63^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DE VECCHIS

indi della Presidente
CATALFO

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(989) Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione

(Parere alle Commissioni 1^a e 8^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore ROMAGNOLI (*M5S*) illustra il disegno di legge, che reca interventi urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. Per le parti di più stretta competenza della Commissione segnala, in particolare, gli articoli 3 e 11.

L'articolo 3 abroga l'articolo 15 del decreto legislativo n. 151 del 2015, e successive modificazioni, il quale prevedeva che, a decorrere dal 1° gennaio 2019, il libro unico del lavoro dovesse essere tenuto in modalità telematica presso il Ministero del lavoro. Secondo la relazione di accompagnamento, tale previsione, oltre a porre in capo al Ministero un aggravio di risorse non giustificabile, non appare utile alle attività istituzionali né dello stesso, né dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

L'articolo 11 restringe l'ambito di applicazione del limite dell'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche. Nello specifico, vengono esclusi

da tale limite gli incrementi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro successivi alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 75 del 2017 e dagli analoghi provvedimenti negoziali riguardanti il personale contrattualizzato in regime di diritto pubblico e gli oneri relativi al trattamento accessorio delle assunzioni effettuate, successivamente alla suddetta data di entrata in vigore del limite, in deroga alle facoltà di assunzione vigenti e ai sensi di disposizioni che contemplino gli oneri per quest'ultima deroga. L'articolo esplicita inoltre che l'esclusione concerne anche le assunzioni effettuate in deroga ai relativi limiti finanziari utilizzando risorse destinate ai contratti di lavoro flessibile, secondo la specifica disciplina posta, per il triennio 2018-2020, dal citato decreto legislativo n. 75.

Il relatore riferisce poi brevemente sul contenuto degli articoli 1, 2, 9 e 10. L'articolo 1 riguarda gli interventi di garanzia in favore delle piccole e medie imprese. L'articolo 2 proroga il termine per la restituzione del finanziamento pubblico – pari a 900 milioni di euro – concesso a titolo oneroso ad Alitalia Spa. L'articolo 9 disciplina l'assegnazione degli incarichi di medicina generale. Infine, l'articolo 10 interviene sul reclutamento dei dirigenti scolastici.

Conclusivamente si riserva di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (n. 53)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con suggerimento)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice NISINI (*L-SP-PSd'Az*) illustra una proposta di osservazioni con suggerimento, pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice PARENTE (*PD*) interviene chiedendo alla relatrice chiarimenti sulla portata esatta del suggerimento contenuto nella sua proposta di osservazioni.

La relatrice NISINI (*L-SP-PSd'Az*) interviene per fornire i chiarimenti richiesti dalla senatrice PARENTE (*PD*), che si dichiara insoddisfatta della risposta.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PATRIARCA (*PD*) annuncia che, in considerazione della eccessiva ristrettezza dei tempi concessi alla Commissione per l'esame dell'atto, i senatori del suo Gruppo non parteciperanno al voto. Fa presente che in Senato è in corso la sessione di bilancio e che i parlamentari

sono impegnati in una intensa fase di approfondimento dei relativi documenti; manifesta pertanto dubbi sull'opportunità che le Commissioni diverse dalla 5^a Commissione permanente procedano con le rispettive attività. Chiede inoltre alla Presidente di farsi portavoce presso il Governo della esigenza di disporre di tempi più congrui nell'esame di simili provvedimenti, così da consentire a tutti i senatori di operare gli opportuni approfondimenti e di fornire il proprio contributo. In conclusione, invita i rappresentanti della maggioranza a prendere atto che il suo Gruppo non persegue alcun atteggiamento pregiudiziale, ma intende sottolineare il proprio disagio per le condizioni di lavoro attuali.

La PRESIDENTE, nel comprendere le difficoltà manifestate dal senatore Patriarca, assicura che si farà portavoce delle esigenze da lui espresse. Chiarisce comunque che, per alcuni provvedimenti, l'attività delle Commissioni è consentita anche durante la sessione di bilancio.

Il senatore FLORIS (*FI-BP*) sottolinea l'impossibilità di svolgere in un tempo così ristretto l'opportuna attività istruttoria su un provvedimento dal quale possono dipendere le sorti di migliaia di lavoratori. In particolare, evidenzia le difficoltà di valutare, nel corso di un forzato, e necessariamente superficiale, esame del testo, la bontà delle formule di garanzia, delle coperture e degli strumenti di sostegno previsti. In considerazione di quanto detto, preannuncia che i senatori del suo Gruppo non parteciperanno al voto.

Il senatore LAUS (*PD*), interloquisce brevemente per ringraziare la Presidente della sua disponibilità e chiedere al contempo con forza che in futuro i lavori vengano organizzati in modo rispettoso dei diritti di tutti i parlamentari, sottolineando che il ripetersi di analoghe situazioni incresciose potrebbe portare a clamorose manifestazioni di dissenso.

Anche il senatore BERTACCO (*Fdi*) lamenta che i tempi concessi non abbiano reso possibili gli approfondimenti necessari e dichiara che non parteciperà al voto.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, la presidente CATALFO mette quindi ai voti la proposta di osservazioni non ostative con suggerimento formulata dalla relatrice, che risulta approvata.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/425 sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE (n. 57)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE ricorda che la relatrice Botto ha illustrato i contenuti dello schema.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 53

L'11^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto in titolo,

premesso che la proposta non abroga la legge fallimentare (regio decreto n. 267 del 1942) e la legge sul sovra indebitamento (legge n. 3 del 2012). Restano pertanto disciplinati dalla normativa attualmente in vigore i ricorsi e le domande pendenti alla data di entrata in vigore del decreto in esame, così come le procedure aperte e pendenti alla medesima data;

rilevato, in merito agli articoli di competenza (articoli 189, 190, 191, 368 e 375), che il provvedimento ha lo scopo di coordinare la procedura di liquidazione giudiziale con le disposizioni in materia di diritto del lavoro per quanto attiene il licenziamento, nonché un equo contemperamento delle esigenze di tutela dei diritti dei lavoratori e di salvaguardia dei livelli occupazionali, anche alla luce del diritto comunitario;

sottolineato che con l'approvazione del decreto non costituirebbe più giusta causa di risoluzione del contratto la situazione riferita al «fallimento dell'imprenditore», in quanto tale espressione non sarebbe più contemplata nell'ordinamento,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive con il seguente suggerimento:

– all'articolo 190 andrebbe confermato che l'applicazione del decreto legislativo n. 22 del 2015 sulla Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) va intesa nella sua interezza, includendovi quindi anche i requisiti generali previsti per l'accesso alle prestazioni ed escludendo che lo stesso sia direttamente ed esclusivamente correlato allo *status* di lavoratore di impresa per la quale sono in corso procedure di gestione della crisi o d'insolvenza.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

45^a Seduta

Presidenza del Presidente
SILERI

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(989) Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione

(Parere alle Commissioni 1^a e 8^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore DI MARZIO (*M5S*) riferisce sul provvedimento in titolo.

Premesso che il decreto-legge in conversione reca un complesso di interventi in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, si sofferma ad illustrare le disposizioni attinenti alle materie di interesse della Commissione, a partire dall'articolo 9.

I commi 1 e 3 di tale articolo introducono, in via transitoria, la possibilità di assegnazione degli incarichi di medicina generale ai medici iscritti al relativo corso di formazione specialistica. Il comma 2 prevede che le Regioni e le Province autonome possano disporre limitazioni rispetto ai massimali di assistiti in carico stabiliti dall'accordo collettivo nazionale relativo alla medicina generale e conferma che le regioni e le province autonome possono organizzare anche secondo modalità di tempo parziale i corsi di formazione specialistica in medicina generale.

Più in particolare, il comma 1 prevede che, fino al 31 dicembre 2021, in considerazione dell'attuale carenza di medici di medicina generale (cosiddetti medici di base) e nelle more di una revisione complessiva del relativo sistema di formazione, i laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio professionale ed iscritti ad un corso di formazione specialistica per medici di medicina generale, possano partecipare all'assegna-

zione degli incarichi relativi al settore in oggetto (incarichi svolti, come noto, in convenzione con il Servizio sanitario nazionale).

Per gli incarichi concernenti l'emergenza sanitaria territoriale, resta fermo il requisito del possesso dell'attestato di idoneità al relativo esercizio (attestato che, ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, è conseguito dal medico di medicina generale al termine di un apposito corso, organizzato dalle regioni e dalle aziende sanitarie locali).

L'assegnazione degli incarichi ai medici specializzandi ai sensi della deroga transitoria di cui al presente comma 1 è subordinata al previo esaurimento della graduatoria regionale relativa agli altri medici aventi diritto. Il mancato conseguimento del titolo di specializzazione in medicina generale entro il termine previsto dal relativo corso determina la cancellazione dalla graduatoria regionale concernente gli incarichi in oggetto e la decadenza dall'incarico eventualmente già assegnato.

La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione osserva che la deroga in esame, sotto il profilo della disciplina europea, costituisce una facoltà dello Stato membro (con riferimento agli iscritti ai corsi di formazione specifica in medicina generale), ai sensi dell'articolo 29 della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005.

Il comma 2 prevede, in primo luogo, che le Regioni e le Province autonome possano disporre limitazioni rispetto ai massimali di assistiti in carico stabiliti dal summenzionato accordo collettivo nazionale. Dalla nuova disposizione deriva anche che, mentre in base al citato accordo collettivo il medico di medicina generale può autolimitare il proprio massimale solo nel rispetto di una certa soglia minima, quest'ultima può essere ora derogata da parte delle regioni e province autonome.

Considerato che la norma in esame fa riferimento alle finalità di cui al comma 1, il relatore evidenzia l'opportunità di chiarire se le eventuali limitazioni possano riguardare anche il periodo successivo al 31 dicembre 2021.

Il medesimo comma 2 conferma inoltre che le Regioni e le Province autonome possono organizzare anche secondo modalità di tempo parziale i corsi di formazione specialistica per medici di medicina generale, come già previsto dal richiamato articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni.

Il comma 3 prevede che, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, in sede di accordo collettivo nazionale, siano individuati i criteri di priorità per l'inserimento nelle graduatorie regionali, ai fini dell'assegnazione degli incarichi convenzionali in base alla deroga di cui al comma 1, nonché le relative modalità di remunerazione. Nelle more della definizione dei summenzionati criteri, si applicano quelli previsti dal vigente accordo collettivo nazionale per le sostituzioni e gli incarichi provvisori.

Il comma 4 reca le clausole di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

Il successivo articolo 11 del decreto-legge in conversione restringe l'ambito di applicazione del limite dell'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche (di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni).

La disposizione fino ad ora vigente – di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 – prevede che il suddetto ammontare non possa superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.

Il presente articolo 11 esclude da tale limite: gli incrementi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro successivi alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo n. 75 e dagli analoghi provvedimenti negoziali riguardanti il personale contrattualizzato in regime di diritto pubblico; gli oneri relativi al trattamento accessorio delle assunzioni effettuate, successivamente alla suddetta data di entrata in vigore del limite, in deroga alle facoltà assunzionali vigenti e ai sensi di disposizioni che contemplino gli oneri (ivi compresi quelli relativi al trattamento accessorio medesimo) per quest'ultima deroga. Si esplicita che l'esclusione concerne anche le assunzioni effettuate in deroga ai relativi limiti finanziari utilizzando risorse destinate ai contratti di lavoro flessibile, secondo la specifica disciplina posta, per il triennio 2018-2020, dall'articolo 20, comma 3, del citato decreto legislativo n. 75.

Il relatore ricorda che il disposto dell'articolo 11 è recato anche dall'articolo 3 del disegno di legge di iniziativa governativa Atto Camera n. 1433, già approvato dal Senato in prima lettura.

In conclusione, anticipa che, anche a fini di razionalizzazione della spesa sanitaria e di efficientamento della gestione amministrativa delle aziende sanitarie, potrebbe essere opportuno, in sede di parere, osservare – coerentemente con quanto già prospettato in sede consultiva sull'Atto Senato n. 981 – che l'articolato del decreto-legge andrebbe integrato con disposizioni volte a: garantire la certezza dei tempi di realizzazione degli investimenti, mediante accorgimenti che evitino blocchi successivi, durante la realizzazione delle opere, causati da ricorsi che impugnano i criteri di aggiudicazione delle gare d'appalto; obbligare le stazioni appaltanti alla fissazione di prezzi a base d'asta secondo principi di economicità, congruenza e sostenibilità, nonché a inserire nei capitolati di gara una clausola di rinegoziazione automatica di adeguamento, a determinate condizioni, ai prezzi più competitivi di cui potrebbe esservi evidenza durante il periodo di fornitura.

La senatrice BOLDRINI (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di sapere entro quando la Commissione è chiamata a rendere il proprio parere.

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione all'andamento dei lavori presso le Commissioni 1^a e 8^a riunite, competenti nel merito, sarebbe op-

portuno rendere il parere prima del prossimo 9 gennaio (giornata nella quale scadrà il termine fissato per la presentazione degli emendamenti). Con l'occasione, rispondendo a richieste di chiarimento pervenute per le vie brevi, ricorda che eventuali proposte, di audizione o emendative, devono essere presentate alla Presidenza delle Commissioni riunite.

La senatrice CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*) formula l'auspicio che il seguito e la conclusione dell'esame possano avere luogo nella giornata di domani, nella quale vi sarà ampio spazio per i lavori della Commissione.

La senatrice BINI (*PD*), considerato che in questa fase molti senatori sono impegnati nel seguire l'esame della manovra di bilancio, domanda di non considerare la giornata di domani quale *deadline* per l'espressione del parere.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) dichiara che il proprio Gruppo non è contrario, se del caso, a rinviare la conclusione dell'esame alla ripresa dei lavori dopo la pausa per le prossime festività.

Il senatore SICLARI (*FI-BP*), a nome del proprio Gruppo, dichiara che nulla osta all'eventuale conclusione dell'esame nella giornata di domani.

Il PRESIDENTE, anche alla luce del riferito andamento dell'esame presso le Commissioni di merito, dà atto che vi sono le condizioni perché l'espressione del parere sia eventualmente rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE propone di posticipare alle ore 11 l'inizio della seduta antimeridiana già convocata per le ore 8,30 della giornata di domani.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria**39^a Seduta**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 11,20.

AFFARI ASSEGNATI

Sui temi della plastica e della bioplastica, anche con riferimento al possibile impatto economico sul comparto dell'introduzione di nuove restrizioni a livello europeo, e sulla verifica delle strategie attuative degli obiettivi di tutela ambientale per la riduzione delle possibili conseguenze negative sul piano industriale ed occupazionale (n. 123)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Il relatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia come la decisione della Commissione di procedere nell'esame dell'affare in titolo sia stata motivata, in primo luogo, dalla necessità di effettuare un approfondimento, da un lato, sulle iniziative attualmente in corso in sede europea in tema di uso della plastica, con particolare riferimento al divieto delle plastiche monouso, e dall'altro sulle iniziative nella stessa materia preannunciate dal Ministro dell'ambiente anche in occasione delle sue comunicazioni alla Commissione in avvio della presente legislatura, iniziative che prospettano, tra l'altro, una tempistica più accelerata per l'Italia rispetto a quella immaginata a livello europeo sul punto in questione.

Più in generale l'affare in titolo, muovendo dalla piena condivisione dell'esigenza di tutelare l'ambiente, è volto ad esaminare le problematiche connesse con l'estensione dell'ambito del futuro intervento normativo in sede europea anche al settore delle bioplastiche, nonché quelle ulteriori

connesse alla particolare utilità delle bioplastiche monouso in specifici contesti come, ad esempio, in relazione alle esigenze di grandi strutture quali quelle scolastiche e quelle ospedaliere, quelle riguardanti l'effettiva sostenibilità ambientale della cellulosa quale materiale alternativo e, infine, quelle concernenti gli aspetti connessi all'impatto economico di queste misure su un settore, quello delle bioplastiche, rilevante sia per fatturato, sia per numero di addetti, sia per un'importante presenza delle imprese italiane anche sui mercati internazionali.

Il relatore propone quindi che venga fissato un termine entro il quale i componenti della Commissione potranno indicare i soggetti da audire – preannunciando fin da ora l'intenzione di chiedere l'audizione del Ministro dell'ambiente e delle più importanti associazioni di categoria – così da poter procedere rapidamente alle audizioni e quindi alla ulteriore trattazione dell'affare.

Segue un breve intervento della senatrice GALLONE (*FI-BP*), che esprime apprezzamento per l'attenzione manifestata dal relatore Briziarelli con riferimento alle specifiche esigenze del settore delle bioplastiche. Al riguardo la senatrice sottolinea come non tutte le plastiche monouso debbano essere oggetto di un giudizio negativo in un'ottica ambientale, come dimostra proprio il caso delle bioplastiche monouso che, oltre ad essere riciclabili, risultano – come già ricordato dal relatore – particolarmente funzionali rispetto alle esigenze di strutture come le scuole o i grandi complessi ospedalieri dal punto di vista delle garanzie che offrono sul piano igienico sanitario.

Si conviene quindi di fissare per venerdì prossimo, alle ore 10, il termine entro il quale dovranno essere presentate le proposte di audizione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

59^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Simone BOSSI

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. 59)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*), relatrice, introduce l'esame dell'atto in titolo con cui viene esercitata la delega, conferita con la legge di delegazione europea 2016-2017, per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2016/1011 sugli indici usati come riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la *performance* di fondi di investimento, nonché per l'adeguamento al regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli.

Il regolamento (UE) n. 1011 del 2016, di seguito Regolamento *benchmark*, introduce un quadro normativo comune, teso ad assicurare accuratezza e integrità degli indici utilizzati come riferimento (cosiddetto appunto *benchmark*) per la determinazione del valore di rimborso e del rendimento di prodotti finanziari. Tra gli esempi più noti, è possibile citare i tassi del mercato interbancario, il LIBOR e l'EURIBOR, le valutazioni del prezzo del petrolio e gli indici del mercato azionario.

La nuova disciplina europea prevede specifici requisiti di *governance* e controllo per gli amministratori di indici di riferimento, requisiti per la metodologia e per i dati utilizzati nel calcolo degli stessi, nonché il rafforzamento delle procedure di *governance* e sorveglianza su tutti coloro che forniscono informazioni utilizzate per il calcolo.

Le norme prevedono l'obbligo per le banche di fornire informazioni adeguate prima di concludere qualsiasi contratto finanziario (ad esempio mutui) con un cliente e di avvisarlo delle potenziali implicazioni legati all'indicizzazione del contratto stesso.

Il regolamento (UE) n. 2015/2365, di seguito Regolamento SFT-R, fissa un quadro normativo armonizzato sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (SFTs) e di riutilizzo (R) di strumenti finanziari ricevuti nell'ambito di un contratto di garanzia reale.

L'obiettivo della regolamentazione dell'Unione è quello di incrementare la trasparenza delle cosiddette *securities financing transactions* (SFTs), negoziazioni in cui un ruolo fondamentale è rivestito da valori mobiliari dati in garanzia (*collateral*). Rientrano in tale categoria le operazioni di prestito titoli, di vendita con patto di riacquisto, di finanziamento con margini. In tale contesto, il riutilizzo viene definito come l'utilizzo di strumenti finanziari ricevuti nell'ambito di un contratto di garanzia reale.

Per le SFTs, il regolamento prevede obblighi informativi a carico delle controparti contraenti, sia finanziarie che non finanziarie, verso i repertori di dati a disposizione delle autorità di vigilanza europee per monitorare complessivamente i rischi derivanti da tali tipologie di transazioni. Fra i soggetti sottoposti a tali obblighi vi sono i gestori di fondi di investimento, che sono obbligati a rendere trasparente agli investitori l'uso di tali operazioni. Ulteriori requisiti minimi in materia di informativa sono previsti a carico delle controparti che effettuano operazioni di riutilizzo, che dovrebbero avvenire nel rispetto di specifiche condizioni, tra le quali, il previo consenso della controparte fornitrice.

Poiché i citati regolamenti rappresentano fonti del diritto immediatamente applicabili nell'ordinamento italiano, lo schema in esame si limita ad adottare le misure per cui è espressamente richiesto l'intervento degli Stati membri.

L'articolo 1 dello schema integra l'articolo 1 del TUF introducendo le nuove definizioni di «indice di riferimento» e di «amministratore di indici di riferimento» facendo rinvio alle definizioni contenute nel Regolamento *benchmark*.

Il comma 3 integra l'articolo 4-*quater* del TUF, che individua le autorità nazionali competenti ai sensi del Regolamento sulle infrastrutture di mercato (n. 648/2012 – EMIR), in continuità con il quale viene definito l'assetto di attribuzioni dei poteri fra le autorità per il rispetto degli obblighi prescritti dal Regolamento SFT-R. Anche per quest'ultimo Regolamento, la vigilanza viene ripartita per soggetto (comma 2-*bis*) fra la Banca d'Italia, la CONSOB, l'IVASS e la COVIP, ciascuna avendo il potere di

esercitarla nei confronti delle controparti finanziarie che già ricadono nella loro sfera di attribuzione.

Il comma 4 dell'articolo 1 dello schema inserisce nel TUF il nuovo articolo 4-*septies*.1 che individua le autorità nazionali competenti a garantire il rispetto delle norme previste dal Regolamento *benchmark*.

In particolare, viene attribuita alla CONSOB la vigilanza sugli amministratori di indici di riferimento (in linea con quanto previsto dalla legge di delegazione europea) e sui contributori di dati sottoposti a vigilanza stabiliti nel territorio della Repubblica. Con riferimento invece all'utilizzo dei *benchmark*, viene riproposto il criterio di ripartizione per soggetto per il quale la CONSOB, la Banca d'Italia, l'IVASS e la COVIP sono competenti dei diversi utilizzatori secondo le rispettive attribuzioni di vigilanza.

L'articolo 2 dello schema di decreto in esame riporta le modifiche alla disciplina sanzionatoria prevista dal TUF.

Per quanto riguarda le sanzioni applicabili per la violazione delle disposizioni del Regolamento *benchmark* e delle relative norme tecniche di regolamentazione: non sono previste sanzioni penali; viene prevista per le sanzioni amministrative pecuniarie una forbice edittale differenziata per le persone giuridiche e le persone fisiche; viene disposto che l'irrogazione delle sanzioni previste per le persone fisiche possa avvenire anche nei confronti degli esponenti aziendali e del personale di società ed enti nei confronti dei quali siano accertate le violazioni; vengono richiamate le misure amministrative che possono essere utilizzate per reprimere le condotte violative; viene attribuita la potestà sanzionatoria in capo alle quattro autorità di vigilanza (CONSOB, Banca d'Italia, IVASS e COVIP), ciascuna con riferimento ai soggetti sottoposti alla propria vigilanza.

Per quanto riguarda il Regolamento SFT-R, si rappresenta che lo stesso contiene una norma direttamente applicabile con riferimento alle sanzioni repressive delle condotte violative degli obblighi sanciti dagli articoli 13 e 14 del citato regolamento, relativi a obblighi di trasparenza pre-contrattuale e periodica da parte dei gestori di fondi.

Allo scopo di completare il quadro sanzionatorio sono poi inseriti nel TUF i nuovi commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 193-*quater* che individuano le misure amministrative pecuniarie per le violazioni degli obblighi previsti dagli articoli 4 (segnalazione delle operazioni) e 15 (trasparenza nel riutilizzo) del Regolamento SFT-R.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno concludere l'esame nella seduta odierna, o quanto prima possibile.

Si apre un dibattito inerente alle problematiche procedurali relative all'esame in 14^a Commissione degli atti del Governo che recano attuazione di deleghe contenute nella legge di delegazione europea.

La senatrice FEDELI (PD) esprime vivo dissenso nei confronti di un *modus operandi* che non consentirebbe alla Commissione di svolgere un

esame adeguato su temi che sono spesso di grande importanza, come quello in esame. Preannuncia, quindi che, qualora si dovesse procedere al voto, i tre senatori del Gruppo del Partito Democratico non saranno presenti alla votazione. Fa inoltre rilevare l'assenza di diversi altri senatori, tra cui lo stesso presidente Licheri. Propone quindi che si proceda alla convocazione di una nuova seduta, per consentire a tutti i membri della Commissione di essere presenti al voto.

La relatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*), chiede un coordinamento dei tempi di esame tra la 14^a Commissione e le altre Commissioni sugli atti che richiedono una valutazione della compatibilità con l'ordinamento europeo. L'importanza di tale valutazione da parte della 14^a Commissione dovrebbe essere considerata pari all'importanza riservata ai pareri della Commissione bilancio sugli aspetti di copertura finanziaria. Riguardo al merito del provvedimento in esame, ritiene doveroso segnalare alla Commissione di settore l'opportunità di evitare l'adozione di regolamentazioni che prevedono l'imposizione di adempimenti eccessivamente onerosi nei confronti degli operatori nazionali ed europei, nonché di quelli dei Paesi terzi che investono nei mercati europei.

Il senatore FAZZOLARI (*Fdi*) esprime forti perplessità in merito al voto, già nella seduta odierna, su un atto che richiama il tema dei derivati, il cui valore assomma a 8 volte il valore del PIL planetario, pari a 15 mila miliardi di euro. Preannuncia, comunque, la sua contrarietà, sia per motivi procedurali che di merito, su un provvedimento che non fornisce adeguate garanzie agli investitori.

La senatrice GIAMMANCO (*FI-BP*) ritiene necessario che la Commissione approfondisca il tema in esame. Al riguardo, quindi, la scelta migliore è quella di una nuova convocazione, anche per consentire ai senatori assenti di poter partecipare al voto.

Apprezzate le circostanze, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE propone la convocazione di un'ulteriore seduta della Commissione per domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 10.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

Presidenza del Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Luciano Nobili, in sostituzione del deputato Ivan Scalfarotto, dimissionario.

AUDIZIONE

Audizione del direttore generale di Arpa Lazio, Marco Lupo
(Svolgimento e rinvio)

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale di Arpa Lazio, Marco Lupo, che ringrazia della presenza.

Marco LUPO, *direttore generale di Arpa Lazio*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Chiara BRAGA (*PD*), Silvia BENEDETTI (*Misto*), Tullio PATASSINI (*Lega*) e Stefano VIGNAROLI, *presidente*, nonché i senatori Paola NUGNES (*M5S*), Giuseppe MOLES (*FI-BP*) e Luca BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*).

Marco LUPO, *direttore generale di Arpa Lazio*, risponde ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, essendo imminenti votazioni presso le Assemblee del Senato e della Camera, concorde l'auditore, rinvia il seguito dell'audizione ad altra data. Sospende la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta sospesa alle ore 9,40, riprende alle ore 9,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo pieno e a titolo gratuito di Giuseppe Alfieri, maresciallo ordinario presso il nucleo speciale frodi tecnologiche della Guardia di finanza, nonché della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito di: Luca Benni (assistente capo della Polizia di Stato); Anacleto Busà (tecnico chimico); Giovanni Bava (ingegnere nucleare); Giancarlo Cori (polizia di Roma Capitale); Francesco De Leonardis (professore universitario esperto in codice degli appalti e diritto ambientale); Andrea Farì (avvocato, professore aggregato di diritto dell'ambiente); Enzo Favoino (tecnico internazionale sui traffici dei rifiuti); Salvatore Genova (ingegnere ambientale); Silvia Massimi (esperta di diritto ambientale); Sabrina Molinar Min (avvocato, esperta in diritto amministrativo e in tecnica e pianificazione urbanistica); Daniele Moreschi (brigadiere capo dell'Arma dei Carabinieri specialista forestale); Paola Ficco (avvocato, esperta in diritto dell'ambiente); Pierluca Proietti Bocchini (ingegnere in servizio presso l'agenzia delle dogane di Perugia); Leonardo Salvemini (avvocato e professore di diritto dell'ambiente e legislazione ambientale); Roberto Tiberi (avvocato, esperto di diritto ambientale); Andrea Trombetta (sostituto Commissario coordinatore della Polizia di Stato).

Ricorda che la presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

Comunica inoltre che, nella medesima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato convenuto che il programma dei lavori della Commissione venga aggiornato con gli appro-

fondimenti in ordine ai flussi paralleli di RAEE; ai finti «*end of waste*»; alle fidejussioni relative a impianti di trattamento di rifiuti; all'applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM) e alla prevenzione della produzione di rifiuti.

Fa infine presente che l'incarico conferito lo scorso 13 dicembre al luogotenente del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, Primiano Troiano, deve intendersi a tempo pieno e non a tempo parziale.

La seduta termina alle ore 9,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 9,40 alle ore 9,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

Presidenza del Presidente
Cristian INVERNIZZI

La seduta inizia alle ore 8,30.

ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, avverte preliminarmente che i gruppi di opposizione hanno avanzato la richiesta di poter rinviare ad altra data la seduta per l'elezione dei vice presidenti e dei segretari della Commissione. Acquisito sul punto l'assenso dei gruppi di maggioranza, propone quindi di rinviare la seduta al mese di gennaio 2019, alla ripresa dei lavori, dopo la pausa per le festività natalizie.

La Commissione concorda.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, si riserva di convocare la seduta in altra data.

La seduta termina alle ore 8,35.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 19 dicembre 2018

INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del
Consiglio d'Europa:
Plenaria *Pag.* 87

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Mercoledì 19 dicembre 2018

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alvise MANIERO

La seduta inizia alle ore 8,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alvise MANIERO, *presidente*, osserva che, a norma dell'articolo 25 dello Statuto del Consiglio d'Europa e degli articoli 6 e 10 del Regolamento dell'Assemblea CdE, il mandato dei membri delle delegazioni nazionali ha termine il giorno precedente la prima seduta plenaria della successiva sessione annuale (in questo caso il 20 gennaio 2019). In vista della I parte della sessione 2019 dell'Assemblea CdE (che si terrà dal 21 al 25 gennaio) si pone quindi l'esigenza di procedere al rinnovo della Delegazione, i cui nominativi sono per prassi trasmessi all'Assemblea CdE, ai fini della verifica dei poteri, almeno una settimana prima (quindi entro il 14 gennaio 2019).

La Delegazione deve essere confermata nella sua composizione attuale, con un passaggio nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo e un annuncio in Aula.

In merito alla ripartizione nelle Commissioni, il Presidente propone di confermare la composizione attuale. La tabella dei seggi è stata distribuita. Per quanto riguarda invece le Sottocommissioni, il Presidente informa che in ogni commissione saranno ricostituite le sottocommissioni, il cui elenco è in distribuzione. La partecipazione non è obbligatoria. I componenti sono invitati a esprimere le loro eventuali preferenze. Di solito, in ogni sottocommissione la delegazione italiana ha un posto da titolare e uno da supplente. Segnala comunque che nessuno può far parte di più di due sottocommissioni.

Relativamente alla Vice Presidenza dell'Assemblea, segnala che l'Italia ha diritto ad avere uno dei venti Vicepresidenti dell'Assemblea CdE.

Di norma, i precedenti vedono attribuire la carica al Presidente della Delegazione.

La Delegazione concorda.

In relazione alla Procedura di nomina della terna di candidature per il CPT, segnala che la componente italiana del CPT, Elisabetta Zamparutti, scadrà dal suo mandato nel dicembre 2019 (il mandato è rinnovabile per 2 volte). È pertanto necessario, su richiesta degli Uffici dell'APCE, che la Delegazione italiana avvii le procedure per formulare una terna di candidature da trasmettere all'Assemblea CdE, dalla quale verrà eletto, da parte del comitato dei Ministri CdE, il nuovo componente italiano del CPT.

La scadenza per la formulazione delle candidature a Strasburgo è fissata, con termine ordinatorio, per marzo 2019.

Come richiesto dalla Risoluzione 1540 (2007) dell'Assemblea CdE, per formulare la terna occorre organizzare una sorta di «*call for candidatures*» pubblica, dare un minimo di tempo per la presentazione delle domande (30 gg), avere dei colloqui con i candidati e accertarne infine le reali competenze linguistiche in almeno una delle lingue ufficiali del CdE (inglese e francese).

A tale riguardo, si potrebbe seguire la stessa procedura del 2015 e 2011, pubblicando un avviso sulla *home page* del sito internet della Camera e del Senato, al fine di consentire agli interessati di inviare un proprio *curriculum*. Seguiranno poi, analogamente a quanto avvenuto nel 2015 e nel 2011, audizioni informali dei candidati ritenuti idonei, al fine di formulare una terna da sottoporre poi all'Assemblea del CdE.

La Delegazione concorda.

Il Presidente illustra, quindi, i temi principali all'ordine del giorno della sessione di gennaio 2019, la cui copia è in distribuzione.

In particolare, segnala che il pomeriggio del 24 gennaio sarà in discussione un report relativo al Monitoraggio sull'Italia, svolto dalla Commissione Monitoraggio, con votazione di una risoluzione generale sul monitoraggio nei vari paesi CdE, in cui c'è un paragrafo specifico sull'Italia (9.2). Invita pertanto i componenti la Delegazione ad essere presenti e a valutare insieme la linea da seguire anche in relazione alla versione finale del rapporto e della risoluzione che ci saranno trasmessi quanto prima.

Ricorda inoltre che nel corso della sessione si procederà anche all'elezione del giudice italiano della Corte europea per i Diritti dell'uomo. I candidati italiani sono: la professoressa Ida Caracciolo, il giudice Antonio Balsamo e il giudice Raffaele Sabato, i cui CV sono in distribuzione.

Segnala a chi fosse interessato ad intervenire in uno dei dibattiti previsti nel corso della prossima sessione che è opportuno comunicare la richiesta di iscrizione a parlare agli uffici della Camera il prima possibile.

Dopo gli interventi dei senatori Pirovano, Buccarella, Floris, Marilotti e Marinello, e dei deputati Berlinghieri, Orlando, Ribolla e Scoma, il Presidente Maniero dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,20.